COMMISSIONE VI
FINANZE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

1.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAURIZIO BERNARDO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SESTINO GIACOMONI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Bernardo Maurizio, *Presidente* 3

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE TEMATICHE RELATIVE AI RAPPORTI TRA OPERATORI FINANZIARI E CREDITIZI E CLIENTELA

Audizione dei rappresentanti di CRIF SpA:

Bernardo Maurizio, *Presidente* 3, 9, 16

Alberti Dino (M5S) 11

Barbanti Sebastiano (Misto) 9

Causi Marco (PD) 11

Di Maio Marco (PD) 9

Lodi Enrico, *Managing Director di CRIF SpA* 3, 12, 16

Monti Luisa, *Regulatory Developments – Credit Bureau Services di CRIF SpA* 15, 16

Moretto Sara (PD) 12

Paglia Giovanni (SI-SEL) 10

Pelillo Michele (PD) 9

Pesco Daniele (M5S) 10

Villarosa Alessio Mattia (M5S) 12

ALLEGATO: Documentazione depositata dal dottor Lodi 17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO BERNARDO

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione dei rappresentanti di CRIF SpA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela, l'audizione dei rappresentanti di CRIF SpA.

Colgo l'occasione per salutare i rappresentanti di CRIF SpA: il dottor Enrico Lodi, direttore generale, la dottoressa Monti e la dottoressa Pollio. Siete i primi soggetti che la Commissione Finanze procede ad ascoltare, nell'ambito dell'indagine conoscitiva che abbiamo avviato e che svolgeremo nel corso dei prossimi mesi. Tale scelta tiene conto innanzitutto dell'ambito della vostra attività, che presenta aspetti molto delicati e che si inserisce nel rapporto tra sistema bancario e utenti del mondo creditizio.

Do la parola al dottor Lodi.

ENRICO LODI, *Managing Director di CRIF SpA*. Signor presidente, onorevoli deputati, innanzitutto vi ringrazio per l'invito a fornire il nostro punto di vista sul tema di questa indagine conoscitiva. Esporrò qualche elemento introduttivo su CRIF e sul ruolo che svolge, quindi toccherò gli aspetti legati al tipo di attività che CRIF svolge; infine parlerò di alcuni aspetti legati alle modalità attraverso le quali potrebbe essere facilitato il ruolo che società come CRIF svolgono, per ottimizzarne i risultati.

CRIF è una società italiana, fondata a Bologna nel 1988, che si occupa di sistemi di informazioni creditizie. Dirò tra un attimo che cos'è un sistema di informazioni creditizie.

È una società che attualmente ha una presenza internazionale: siamo infatti presenti in Europa, America, Africa e Asia. Ad oggi sono circa 3.100 le banche e le società finanziarie le quali, nel mondo, utilizzano i nostri servizi e il nostro supporto, e circa 25.000 le imprese.

CRIF è il primo gruppo, in Europa continentale, nell'attività dei sistemi di informazioni creditizie. Nel 2015 il valore della produzione è stato pari a circa 386 milioni di euro, con un patrimonio netto di circa 151 milioni. CRIF impiega circa 2.600 dipendenti nel mondo, di cui 1.100 in Italia, suddivisi nelle varie sedi (di cui Bologna, Milano e Roma sono le principali).

Per il tipo di attività che svolge, CRIF è in contatto con una serie di soggetti istituzionali. Ne cito alcuni: innanzitutto la Banca Mondiale (*World Bank)*, la quale svolge un'attività specifica legata alle infrastrutture che facilitano l'accesso al credito. Questa è una delle sue missioni e in quest'ambito organizza una serie di attività. Forse le più rilevanti da citare in questa sede sono quelle in chiave di formazione, i cosiddetti « *Credit Infrastructure Programmes* », – che negli ultimi quattro anni sono stati tenuti a Kuala

Lumpur in Malesia e a Rabat in Marocco – ai quali partecipano decine e decine di esponenti delle banche centrali.

La *World Bank* pubblica anche un *report*, « *Doing Business* », nel quale c'è una sezione specifica chiamata « *Getting Credit* » che rappresenta sostanzialmente un termometro per misurare quanto sia facile l'accesso al credito nei diversi Paesi monitorati (si tratta, in pratica, di tutti i Paesi del mondo), scelti sulla base di una serie di indicatori. Riprenderò più avanti questo aspetto.

CRIF è, inoltre, parte di diversi organismi di categoria. Cito innanzitutto il primo è il *Business Information Industry Association*, l'associazione delle aziende che svolgono attività di referenza creditizia in Asia. Inoltre, CRIF è membro di ACCIS, l'associazione europea dei sistemi di informazione creditizia di cui sono vice presidente, che raggruppa praticamente tutti i soggetti pubblici e privati che in Europa svolgono questa attività.

Siamo *partner* di banche centrali, perché abbiamo fornito l'infrastruttura di *credit reporting*, cioè l'infrastruttura che consente di gestire le informazioni relative al credito, a diverse banche centrali: ad esempio, la Banca centrale del Marocco, alla quale abbiamo consegnato alcuni anni fa l'infrastruttura che consente di gestire le informazioni a servizio del sistema bancario e finanziario locale; la Banca centrale del Bangladesh, per la sua Centrale dei rischi pubblica; più recentemente, il Ministero delle finanze degli Emirati Arabi Uniti, che ha creato una propria infrastruttura di Centrale dei rischi pubblica; penultimo in ordine di tempo, il Ministero delle finanze delle Filippine, sempre con la stessa finalità e, da ultimo, la Banca centrale irlandese, la quale si è affidata alle competenze di CRIF per la costituzione della propria Centrale dei rischi pubblica.

Al livello domestico, il tema del credito ha rilevanza non soltanto per chi eroga credito ma anche per chi il credito lo richiede, cioè i consumatori, le famiglie consumatrici e le famiglie produttrici. In quest'ottica, da molti anni abbiamo un rapporto di collaborazione con le principali associazioni dei consumatori, così come con le associazioni di categoria del mondo degli intermediari bancari e finanziari, segnatamente con ABI e ASSOFIN, con i quali abbiamo collaborazioni per la produzione di contenuti informativi aggregati, partendo dai dati che noi gestiamo.

Colgo subito l'occasione per rimarcare, signor presidente, che nell'ambito dei lavori di questa indagine conoscitiva, ma anche nell'ambito di future attività, siamo pronti a mettere a disposizione i dati a nostra disposizione per eventuali elaborazioni statistiche che voi riteniate necessarie o utili al vostro lavoro.

Oggi focalizzerò il mio intervento sul tema del credito, perché è il tema attinente all'attività di CRIF, e non parlerò quindi di gestione del risparmio, dato che essa non costituisce un'attività di nostra competenza. Vi dirò, in poche parole, che cos'è un sistema di informazioni creditizie, cioè il mestiere che noi svolgiamo.

Un sistema di informazioni creditizie è un sistema nel quale confluiscono le informazioni sui comportamenti di pagamento relativi al credito e a tutte le forme ad esso assimilabili, quindi, ad esempio, sui pagamenti dilazionati e differiti.

Questa raccolta di informazioni viene fatta sul principio di reciprocità: chi conferisce le informazioni al sistema ha la possibilità di utilizzarle secondo le regole fissate dalla normativa in materia. Lo scopo è creare la referenza creditizia. Tipicamente, senza i sistemi di informazioni creditizie come quello gestito da CRIF, il credito viene concesso a chi può prestare garanzie personali o reali. Ciò significa che tutti coloro i quali non possono prestare tali garanzie hanno un accesso al credito difficile, o nullo.

La mia storia di credito, raccolta in un sistema di informazioni creditizie, diventa la mia garanzia immateriale: il fatto che un soggetto possa dimostrare di aver avuto, in passato, comportamenti di pagamento regolari rende più facile, per il soggetto stesso, accedere a un nuovo credito. La *World Bank* chiama tale strumento – tradotto in italiano – « garanzia

immateriale » o « democratizzazione dell'accesso al credito » (secondo un'altra locuzione della Banca mondiale).

Il settore della referenza creditizia in Italia è regolato, dal 2004, da un codice di deontologia promosso dal Garante per la protezione dei dati personali, che sostanzialmente fissa tutte le principali regole di comportamento che devono essere rispettate dai soggetti gestori dei sistemi di informazioni creditizie. Non voglio annoiarvi con eccessivi dettagli, però vorrei fornire alcune informazioni sui principali elementi di questa normativa. È una normativa, di fatto, di rango secondario.

Desidero sottolineare un aspetto, sempre in chiave di qualificazione dell'attività che noi svolgiamo. Un sistema di informazioni creditizie, nella sua versione evoluta, secondo la nostra interpretazione, è un sistema che raccoglie tutte le informazioni sui comportamenti di pagamento, sia che si tratti di pagamenti regolari, sia che si tratti di pagamenti non regolari.

Uno dei falsi miti legati alla referenza creditizia è che essa escluda, ma non è così. La referenza creditizia include, anzi essa serve appunto a facilitare l'accesso al credito. Va anche ricordato che, per quanto riguarda l'osservazione dei dati da noi gestiti, i cittadini italiani, le famiglie consumatrici e le famiglie produttrici sono, nella stragrande maggioranza, pagatori regolari dei loro debiti. Soltanto una percentuale minima di essi, inferiore al 5 per cento, presenta comportamenti di pagamento irregolari; la stragrande maggioranza, il 95 per cento e oltre, paga regolarmente gli impegni che ha assunto con chi gli ha concesso credito.

In sintesi, ho già illustrato le finalità dei sistemi di informazioni creditizie, pubblici o privati che siano. Esse consistono nel trasformare la garanzia da un fatto materiale a un elemento immateriale, nel rendere più veloce l'accesso al credito e nel ridurre il rischio di sovraindebitamento, poiché, chiaramente, la valutazione del limite del sovraindebitamento è più facile qualora si hanno a disposizione le informazioni sull'esposizione complessiva del soggetto che sta richiedendo una nuova linea di finanziamento. Inoltre, essi consentono di utilizzare il cosiddetto *risk-based pricing*, cioè la possibilità di differenziare il costo del servizio del credito a seconda del rischio connesso. Questo è un elemento molto importante, perché l'appetito al rischio di chi eroga credito è collegato alla misurazione del rischio; infatti, se si hanno strumenti che consentono di misurare il rischio di credito della controparte si potranno applicare condizioni diverse; quindi non si arriverà a negare il credito a chi è più rischioso, ma semplicemente gli si applicherà un prezzo diverso.

Un'altra finalità molto importante è evitare il cosiddetto « azzardo morale », il quale è collegato al rischio di sovraindebitamento. La disponibilità di informazioni consente di evitare di concedere nuove linee di credito a chi è già in una situazione di *stress* finanziario molto forte.

Per quanto riguarda l'utilizzo del sistema di informazioni creditizie di CRIF, che è uno dei sistemi presenti in Italia ed è sicuramente il più utilizzato, va fatto presente che esso è un sistema volontaristico, cioè vi partecipa chi lo desidera, non trattandosi di un sistema obbligatorio. Ad oggi vi partecipano circa 400 banche, 80 intermediari finanziari, 15 società di *leasing* e 160 Confidi. Quindi esso può dirsi quasi rappresentativo dell'universo degli intermediari bancari e finanziari.

Cito ora alcuni dati sul ruolo dei sistemi di informazioni creditizie, o meglio su come sarebbe oggi il mercato del credito in Italia se non esistesse la condivisione di informazioni. Secondo uno studio realizzato da Nomisma una decina di anni fa, l'ipotesi di sottrarre le informazioni sui ritardi di pagamento dai sistemi di informazioni creditizie non si trasformerebbe in un più facile accesso al credito per coloro che hanno una storia di pagamento irregolare, ma si trasformerebbe in una minor visibilità, a favore di chi deve prestare denaro, dell'effettiva solvibilità delle controparti, con conseguente restrizione del credito erogato e un effetto indiretto sul PIL che Nomisma ha stimato in circa

l'1,6 per cento, in negativo. Quindi, una riduzione del prodotto interno lordo dell'1,6 per cento.

Questo dato mi consente di spiegare il seguente concetto: la condivisione di informazioni, che è a costo zero per il sistema, è estremamente importante perché, se adeguata alle evoluzioni del mercato del credito nel tempo, consente di includere e, quindi, di favorire l'accesso al credito per quelle categorie di persone o imprese che ne possono essere parzialmente o totalmente escluse.

A tale proposito, vorrei sottolineare un aspetto della normativa che regola il nostro settore, al fine di qualificare meglio le modalità operative di un sistema di informazioni creditizie. Per quanto riguarda la conservazione delle informazioni positive, cioè legate alla regolarità dei pagamenti, la normativa e il codice di deontologia impongono il consenso della controparte. Senza il consenso della controparte interessata, le informazioni non possono essere raccolte. I tempi di conservazione dei dati sono definiti dalla normativa stessa, quindi non ci sono dubbi su quanto a lungo le informazioni possano essere conservate.

È previsto il diritto di accesso da parte di tutti i cittadini ai propri dati gestiti presso i sistemi di informazioni creditizie. Per farvi un esempio concreto, l'anno scorso abbiamo ricevuto più di 400.000 richieste di accesso da parte di cittadini o imprese.

È previsto inoltre il diritto alla correzione dei dati, qualora siano presenti nel sistema di informazioni creditizie dati che fosse dimostrato essere non corretti. Gli accordi in essere con diverse associazioni dei consumatori sono, tra l'altro, anche finalizzati a facilitare l'accesso dei cittadini al sistema di informazioni creditizie per poter verificare, nella maniera più facile e veloce possibile, i dati in esso detenuti.

Il tema dell'educazione finanziaria nel nostro Paese è molto sentito, e su di esso c'è probabilmente ancora molto da fare. Nell'ambito della nostra attività, noi cerchiamo di fare del nostro meglio. Abbiamo sul *web* una sezione molto ampia del nostro sito internet che fornisce moltissimi dettagli e informazioni su come sia più appropriato gestire il proprio bilancio familiare per poter avere un più facile accesso al credito.

Più recentemente abbiamo anche realizzato una App che si chiama « *Saver & Spender* », destinata ai bambini, la quale può essere facilmente scaricata sia su sistemi Android sia su dispositivi Apple. Si tratta di un gioco che serve a spiegare ai bambini quali comportamenti sono virtuosi in termini di gestione del danaro e quali, invece, non lo sono. Riteniamo, infatti, si debba cominciare, fin da bambini, ad acquisire la consapevolezza su qual è il modo migliore per gestire il proprio equilibrio economico-finanziario, non solo come imprenditori, ma anche come famiglie e come singoli cittadini.

Entrando nel merito delle questioni tecniche, per quanto riguarda l'evoluzione del mercato del credito, noi rileviamo una serie di fenomeni.

Il primo è legato all'accesso al credito delle persone che non hanno ancora avuto accesso a una linea di finanziamento. Mi riferisco ai giovani, alle *start-up*, e ai cosiddetti « nuovi italiani », cioè i cittadini di altri Paesi i quali vivono e lavorano in Italia. Chi non ha mai avuto accesso al credito e chiede per la prima volta una linea di finanziamento ha il problema di non avere una storia da poter presentare, quindi ha difficoltà ad accedere al credito a causa del fatto che non ha alcuna referenza. In merito, l'unico modo che gli intermediari hanno per erogare credito è quello di chiedere garanzie personali e reali. Che soluzioni possono essere adottate per eliminare o limitare questo problema ?

In altri Paesi europei, è stata adottata la seguente soluzione: vengono raccolte, all'interno dei sistemi di informazioni creditizie, anche le informazioni relative ai pagamenti delle utenze (telefono, luce, gas e acqua). Nella Repubblica Ceca, in Danimarca, in Germania, in Polonia, in Svizzera e in Gran Bretagna le società che svolgono attività come quella di CRIF SpA

raccolgono le informazioni sui pagamenti delle utenze telefoniche. Mi riferisco al *post*-pagato naturalmente. In Paesi, come la Germania, la Danimarca, la Polonia, la Svizzera e la Gran Bretagna, i sistemi di informazioni creditizie raccolgono le informazioni sul pagamento delle utenze di energia elettrica e gas. In Danimarca, in Germania, in Polonia, in Svizzera e in Gran Bretagna sono raccolte anche le informazioni sul pagamento delle utenze dell'acqua.

Abbiamo fatto un esperimento in Italia, grazie alla disponibilità che ci è stata offerta qualche anno fa dall'Acquedotto pugliese, per verificare se effettivamente anche qui ci fosse una correlazione tra il rischio di credito e il regolare, o meno regolare, comportamento nei pagamenti delle utenze idriche. I risultati sono stati abbastanza impressionanti, in senso positivo. Vi do solo un dato: il 63 per cento del sottocampione di cittadini pugliesi che pagava regolarmente la bolletta del servizio idrico, aveva chiesto accesso al credito e gli è stato rifiutato perché era la prima volta che chiedeva un finanziamento, avrebbe avuto accesso al credito se quell'informazione fosse stata resa disponibile.

In merito a questo aspetto, potreste dirmi: « qual è il problema ? fatelo ! ». Tuttavia, la normativa in Italia non ci consente di raccogliere le informazioni sul pagamento regolare o irregolare delle utenze, quindi questo è un primo elemento che vi sottopongo. Ciò rappresenta un tema significativo, se vogliamo lavorare per sviluppare una maggiore inclusione sociale, a costo zero per tutti.

La *World bank*, nella sottosezione « *Getting credit* » del rapporto « *Doing Business* », fa la classifica dei Paesi che hanno preso le misure più appropriate per facilitare l'accesso al credito e non inserisce l'Italia fra i primi proprio per questa limitazione normativo-regolamentare. Essa in sostanza dice all'Italia: « dovreste agire per includere finanziariamente le persone che sono attualmente escluse, attraverso uno strumento molto semplice: includere nei sistemi di informazioni creditizie le informazioni relative al pagamento delle utenze ». Questo è un primo tema.

Un secondo tema che porto alla vostra attenzione riguarda la turbolenza nell'evoluzione delle modalità di accesso al credito.

La mia generazione ha conosciuto un mondo del credito sostanzialmente statico per decenni. Negli ultimi anni, e sarà sempre di più così, nel prossimo futuro, c'è stata un'accelerazione. Ad esempio: Amazon o Paypal sono strumenti di pagamento che hanno già iniziato nel mondo anglosassone a concedere dilazioni di pagamento e stanno cominciando a comportarsi come un intermediario bancario e finanziario.

La *Payment Service Directive 2*, la quale è stata recentemente approvata dal Parlamento europeo e che, a breve, sarà recepita nell'ordinamento nazionale, sta legittimando nuovi soggetti, i quali si occupano di pagamenti, a concedere dilazioni di pagamento che equivalgono al credito.

Il *crowdfunding* o il suo sottoinsieme, il *peer-to-peer lending*, cioè il credito di molti a molti, è un altro fenomeno rilevante, in alternativa al credito tradizionale. Il tema che le società di gestione di sistemi di informazioni creditizie si trovano ad affrontare è quello dell'inclusione di questi nuovi soggetti nel circuito informativo, poiché, di fatto, queste nuove forme di pagamento sono equipollenti alla concessione di credito.

In tal senso, torniamo alla questione che vi ho già sottoposto: se un trentenne che opera su sistemi di pagamento innovativi, come quelli proposti da Amazon e da Paypal, e ha la possibilità di crearsi la sua storia di credito, la quale, attualmente, sfugge, perché la normativa non consente di includere talune informazioni all'interno dei sistemi di informazioni creditizie, potrebbe avere qualche referenza da spendere per acquistare, ad esempio, una casa con un mutuo; al contrario, se lo stesso soggetto va a chiedere il mutuo senza che vi sia traccia dei comportamenti di pagamento da lui posti in essere attra-

verso questi nuovi strumenti, probabilmente avrà più difficoltà ad ottenerlo.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, al netto di ciò che il legislatore italiano ha recentemente posto in essere, ci sono segnali molto importanti, tra i quali, in quanto operatori tecnici, segnaliamo in particolar modo la *Capital Markets Union*.

La Commissione europea nei mesi scorsi ha sostanzialmente affermato che il credito bancario non crescerà nei prossimi anni e che dovranno essere trovate modalità alternative per sostenere la crescita della piccola e media impresa in Europa; occorre cioè bilanciare diversamente credito e capitale. In sostanza, ci chiedono di adottare modalità atte a far sì che l'accesso al capitale da parte delle piccole e medie imprese sia favorito. Si parla di tutti i fornitori di capitale, in quanto fornire credito a una piccola e media impresa, o fornire capitale, è sostanzialmente la stessa cosa, posto che si tratta soltanto di diverse modalità di sostegno all'attività e alla crescita delle piccole e medie imprese.

Anche in questo senso, condividere, all'interno dei sistemi di informazioni creditizie, tutte le informazioni rilevanti, le quali vengono gestite dai soggetti che erogano capitale, sarebbe di aiuto. Faccio un esempio banale: se una piccola o media impresa che oggi non ha accesso al mercato del credito, potesse dimostrare, fra un anno o due anni, che l'operatore « Alfa » le ha fornito del capitale e che, grazie a quel capitale, sta ottenendo delle buone *performance,* ciò potrebbe riaprire all'impresa stessa anche la porta dell'accesso al credito bancario, e viceversa.

Ancora una volta, ipotizziamo di utilizzare e inglobare all'interno dei sistemi di informazioni creditizie tutte le informazioni rilevanti per poter fornire referenze; non solo, quindi, le informazioni strettamente creditizie, ma anche quelle legate a iniezioni di capitale.

Sul tema dei crediti cosiddetti « *non performing* », quando parliamo di operazioni di cartolarizzazione, per fare un esempio, il tema è il seguente: l'intermediario bancario e finanziario ha un portafoglio cartolarizzabile e c'è un mercato disponibile a valutarlo per poterlo acquistare. È interesse dell'intermediario, ed è interesse di tutti – a dir la verità – trovare una sintesi che renda possibile questa transazione.

Per rendere più facile questo meccanismo, è chiaro che chi vende e chi compra dovrebbero trovarsi sullo stesso piano, non dovrebbero, cioè, esistere asimmetrie informative. La possibilità per chi è interessato ad acquistare un portafoglio di crediti *performing,* o *non performing,* dovrebbe essere assicurata, al fine di facilitare la formazione del prezzo e la definizione di un accordo. Anche in questo caso, quindi, a nostro parere a costo zero per tutti sarebbe utile che i soggetti interessati a operazioni di acquisto di portafogli potessero partecipare ai sistemi di informazioni creditizie e potessero condividere le informazioni legate alla loro attività.

Mi avvio verso la conclusione della mia relazione.

Ho cercato di comunicarvi, in sintesi, il senso dell'attività tecnica che i sistemi di informazioni creditizie svolgono: gestiamo informazioni con lo scopo di ridurre le asimmetrie informative e rendere più facile la formazione dell'incontro tra la domanda e l'offerta di credito nelle varie forme che ha, e che avrà, nel prossimo futuro.

Le limitazioni rispetto a questa attività derivano da un'infrastruttura normativo-regolamentare che non si adegua velocemente alla mutazione del mercato. Tale difficoltà nell'adeguarsi ai mutamenti del mercato ha l'effetto di escludere quote della popolazione, sia singoli cittadini, sia imprese, i quali sono ai margini del mercato stesso. A tale proposito mi riferisco nuovamente ai giovani, alle *start-up,* ai nuovi italiani », cioè agli immigrati, nonché a tutti coloro i quali hanno difficoltà ad avere accesso al credito.

Penso che misure semplici, atte a favorire la condivisione delle informazioni operata dei sistemi di informazioni creditizie pubblici o privati, oltre ad essere a costo zero per il bilancio dello Stato,

aiuterebbero ad accelerare l'inclusione finanziaria e a far compiere un passo in avanti nella direzione della democratizzazione dell'accesso al credito. Grazie per la vostra attenzione. Sono a disposizione per eventuali domande che vorrete pormi.

PRESIDENTE. Grazie a lei, in particolare per averci segnalato la disponibilità, da parte di CRIF, a rendere note, anche a beneficio della Commissione Finanze, informazioni che potrebbero essere utili al nostro lavoro.

Cedo la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

MARCO DI MAIO. Nel ringraziare CRIF e il dottor Lodi, vorrei evidenziare come sia del tutto evidente che i sistemi di informazioni creditizie necessitano di condividere e integrare maggiormente tra loro i dati, anche riferiti a settori e tipologie differenti, così da riuscire a costruire un'infrastruttura di dati più efficace di quella di cui disponiamo oggi.

La domanda che pongo, e che credo stia molto a cuore a questa Commissione per i temi di sua competenza, è la seguente: dal vostro punto di vista, un'infrastruttura di questo tipo e questa possibile maggior condivisione dei dati, quanto potrebbe aiutare a prevenire i casi di sovraindebitamento o, addirittura, anche a ridurre i crediti in sofferenza che oggi, come noto, rappresentano un punto molto dolente del nostro sistema creditizio ?

MICHELE PELILLO. La mia non è una domanda, ma un apprezzamento per questa audizione e per il contributo che CRIF ha dato oggi alla Commissione Finanze.

Quello attuale è un momento molto particolare per il nostro Paese, sia in riferimento al sistema bancario, sia per quanto riguarda l'accesso al credito. Si tratta di argomenti di strettissima attualità, che è quindi inutile sottolineare ulteriormente.

Dobbiamo riflettere sulle vostre tante potenzialità. Penso sarebbe inoltre molto utile utilizzare la vostra disponibilità.

In questo senso quindi, presidente, ritengo auspicabile la creazione di un canale continuativo di flussi informativi, ove possibile, insieme, ovviamente, ai canali tradizionali i quali già sono nella nostra disponibilità. Segnalo in particolare come molto interessante, insieme a tanti altri aspetti, la tematica dello sviluppo della cultura e dell'educazione finanziaria. Nella fase più acuta della recente crisi delle quattro banche poste in risoluzione sulle quali il Governo è recentemente intervenuto nell'ambito dell'esame della legge di stabilità e di ciò che ne è derivato in termini di riscontro sui *media* nazionali, è emerso come la poca consapevolezza nell'accettare un prodotto finanziario e nel valutarne il grado di rischio derivi dalla scarsa informazione e, quindi, dalla conoscenza insufficiente, che l'utente medio ha del nostro sistema bancario.

È davvero interessante anche lo spunto sull'iniziativa rivolta ai ragazzi: mi sembra di poter condividere appieno questa iniziativa, la cui idea di fondo potrebbe anche essere sviluppata perché, se di informazioni si tratta e se di istruzione o di cultura si tratta, è chiaro che bisogna investire da subito, Presidente.

SEBASTIANO BARBANTI. Ringrazio CRIF per questa audizione, che è stata molto interessante.

Penso che, al di là delle prassi commerciali che contraddistinguono le diverse banche, qualunque sistema utile a quantificare, il più precisamente possibile, il rischio di credito, aiuti certamente le banche nell'assolvere appieno uno dei loro obiettivi fondamentali, cioè la tutela dei depositanti e dei risparmiatori.

Inoltre, ridurre al massimo grado anche l'aleatorietà nel processo di valutazione, quindi nell'erogazione del credito, ritengo aiuti anche l'organismo di vigilanza a individuare in sede ispettiva, e poi a sanzionare, i comportamenti che poco hanno a che fare con la sana e prudente gestione della banca e che mettono a rischio la tutela dei depositanti.

Detto ciò, so che la BCE ha redatto un regolamento, per ora in versione non de-

finitiva, che riguarda una banca dati granulare sul credito, a livello europeo. Vorrei capire cosa pensate di questa iniziativa.

DANIELE PESCO. Ringrazio CRIF per la relazione. Con riguardo al consenso, vorrei domandare: CRIF agisce solo col consenso dei titolari dei dati, o anche senza di esso ? Chiedo questo perché dalla vostra pagina *web* si apprende che CRIF può trasmettere ai fornitori di credito, quindi alle banche, informazioni riferite ai consumatori, anche senza il consenso dei consumatori stessi, qualora il finanziamento presenti irregolarità nei rimborsi. Ci interesserebbe avere una risposta su questo aspetto.

Per quanto riguarda la vostra struttura societaria, abbiamo provato a raccogliere informazioni su di voi, come voi fate sui cittadini, ed è emerso che CRIF è posseduta per l'87 per cento da Cribis Holding Srl la quale, a sua volta, è una società a responsabilità limitata con un socio unico, rappresentato dalla Unione fiduciaria (Società fiduciaria e di servizi delle banche popolari italiane Spa). Ci chiediamo: perché avere la struttura di società fiduciaria ? Inoltre, posto che, fornendo informazioni che incidono sull'erogazione del credito, svolgete un servizio di natura sostanzialmente pubblica, non sarebbe più opportuno che aveste una struttura più trasparente, in modo da far sapere a tutti di chi è veramente CRIF ?

Vorrei fare inoltre una domanda sulle segnalazioni. Nei nostri frequenti incontri pubblici, incontriamo persone segnalate dalla CRIF; molti di questi soggetti testimoniano il fatto di avere difficoltà a ottenere la famosa « cancellazione » dalla CRIF. Vorrei chiedervi se questa difficoltà risulta anche a voi e in che modo il cittadino può riuscire a superare questa stortura.

Per quanto riguarda il tema delle bollette, mi vien da dire che, se attualmente vi è una percentuale di cittadini che non riescono ad accedere al credito, stento a credere che attraverso le bollette questa pratica possa diminuire, anzi temo che essa possa aggravarsi, visto che molti cittadini non pagano le bollette regolarmente, anche solo per dimenticanza. Certo, pur trattandosi di un comportamento non idoneo, a mio parere resta comunque una cosa ben diversa il pagamento di un finanziamento o di un credito rispetto a quello di una bolletta.

GIOVANNI PAGLIA. Ringrazio il dottor Lodi per la sua relazione. Vorrei porre una domanda alla quale non so se siate in grado di rispondere adesso, o se vogliate magari rispondere più avanti. Rispetto al vostro punto di osservazione, che è certamente significativo, avrete osservato lo sviluppo attraverso cui si è venuta a determinare la grande massa di crediti non performanti che abbiamo in Italia. Mi chiedo se ciò che avete osservato sia stata sostanzialmente l'esistenza di una certa massa di credito la quale, già presente prima dell'inizio della crisi, si è andata progressivamente deteriorando o se, invece, i crediti non performanti siano connessi a nuovo credito erogato durante la crisi.

La seconda domanda è se, a mano a mano che si è aggravata la crisi economica del Paese e, con essa, anche la crisi dei pagamenti, abbiate notato un diverso grado di accessibilità delle informazioni o se, invece, essa si sia mantenuta inalterata o sia, addirittura, migliorata.

In ultimo, vorrei fare un'osservazione rispetto alla questione delle utenze, perché ho al riguardo qualche perplessità. A mio parere, affinché funzioni quello che voi proponete, sarebbe necessaria la garanzia di un comportamento assolutamente corretto da parte degli operatori di *utilities*, i quali non generassero, a loro volta, un contenzioso e non ponessero gli utenti nella posizione di non pagare le utenze, come autodifesa dai loro comportamenti. Ora, dato che questo accade invece in Italia più e più volte, com'è noto, perché è stato oggetto di denunce e persino, talvolta, è stato riconosciuto dagli operatori, credo che rischierebbe di crearsi una situazione la quale, anziché migliorare la capacità di accesso al credito, potrebbe, sotto certi aspetti, peggiorarla.

Paradossalmente forse l'acqua è l'unica fra le utenze in cui non si segnalano grandissimi problemi, da questo punto di vista. È anche vero, però, che l'esperienza ci dice che l'acqua è comunque la prima utenza a essere pagata quindi, paradossalmente, il pagamento dell'utenza idrica non costituisce un indicatore attendibile circa la propensione al rispetto dei contratti.

MARCO CAUSI. Anch'io ho tre domande e mi associo alla prima dell'onorevole Paglia che è molto interessante.

La prima domanda è questa: come si gestisce nella vostra operatività e nell'operatività di queste banche dati il fenomeno delle imprese che nascono e muoiono? Lo chiedo perché noi sappiamo, in particolare sul versante dei pagamenti contributivi e dei pagamenti fiscali, i quali sono anche un po' più consistenti di quelli delle bollette, che molto spesso una strategia che gli operatori adottano è quella di aprire un'impresa, stipulare dei contratti, per poi chiuderli e scomparire; magari poi si scopre che hanno lasciato un enorme debito contributivo all'INPS. Nel caso delle vostre banche dati, come riuscite a gestire questo fenomeno e come ritenete lo si possa gestire al meglio?

La seconda domanda riguarda l'inclusione finanziaria, su cui lei ha speso parole importanti, che condivido. Le faccio questa domanda perché, per quanto di mia conoscenza, la semplice storia d'impresa non è un titolo sostitutivo delle garanzie che i soggetti erogatori del credito richiedono. Ciò è vero, oppure oggi basta avere una determinata storia di impresa per ottenere un prestito senza garanzie? O forse ciò è vero con riferimento al costo delle garanzie? Le chiedo se può chiarire questo punto.

È vero, quindi, che si può fare a meno delle garanzie, oppure una storia di impresa può rappresentare uno strumento per l'operatore che chiede il prestito, anche se dovrà poi predisporre delle garanzie? Le chiedo se è così e se c'è qualche evidenza empirica in materia.

Il terzo punto è collegato a una delle domande dell'onorevole Pesco, anche se un po' più generale, perché non attiene all'operatività della gestione delle banche dati. La domanda è la seguente: attraverso la regolamentazione di questi sistemi, dobbiamo far sì che essi siano in grado di gestire le discontinuità? Infatti, occorre tener conto del fatto che esistono, nella storia dei popoli, come nella vita delle imprese, delle famiglie e degli individui anche momenti di discontinuità, durante i quali un operatore può avere alcune difficoltà; se questo momento di difficoltà permane, noi gli impediamo di superarlo.

Quindi, come gestire questo genere di problemi? La questione si inserisce anche nella riforma del diritto fallimentare, perché si tratta di fare in modo che gli operatori che hanno incontrato una difficoltà oggettiva da cui poi sono usciti, possano cominciare una nuova storia.

Lei ha citato il *moral hazard*, che, però, è un concetto nato nei Paesi protestanti. Essendo l'Italia un Paese di cultura non prevalentemente protestante, a noi piace anche perdonare le persone che hanno sbagliato, non soltanto punirle; quindi un operatore, una famiglia o un'impresa può anche aver sbagliato in una certa fase, magari per colpa della crisi, ma vorremmo comunque riuscire a includerlo nuovamente. Non corriamo invece il rischio che questi strumenti, anziché includere, escludano tali soggetti?

DINO ALBERTI. Vorrei porle qualche domanda. Per la prima, mi collego all'intervento del collega Pesco. Cosa ne pensate di una sorta di « ripubblicizzazione » del servizio da voi gestito? Esso tratta dati molto importanti i quali, secondo noi, dovrebbero essere gestiti dallo Stato. Le chiedo, quindi, se non sia il caso di riportare questa attività in capo allo Stato.

Passo ad un'altra domanda. Voi fate una sorta di raccolta e ridistribuzione di informazioni. Il livello di rielaborazione di queste informazioni a che punto arriva? Banalmente: se vado in banca, chiedo un prestito e la banca me lo rifiuta, vengo segnalato. C'è però l'eventualità che la

banca mi abbia proposto un contratto non consono, perché non era adeguato alle mie esigenze. In casi come questo, la CRIF elabora i dati relativi alla qualità del credito ?

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Vorrei chiedere se è ancora previsto che, nel caso in cui la richiesta di un credito o di un finanziamento sia bocciata – cosa che può accadere anche perché, come diceva bene lei, non c'è la storia creditizia del cliente – la persona venga comunque iscritta in CRIF per 6 mesi. Me lo conferma ?

Da questo deriva la mia riflessione. Introdurre anche il pagamento delle utenze presenta dei rischi: potremmo infatti trovarci di fronte a una persona che, avendo bisogno di un finanziamento urgente (non oltre i 2-3 mesi di durata dell'istruttoria di una pratica), si reca in una banca ma, probabilmente ha sbagliato porta – poiché, se invece di entrare in quella banca fosse entrato in un'altra che ha parametri differenti per l'erogazione del finanziamento, lo avrebbe ottenuto – e, non avendo ottenuto il finanziamento, viene iscritto nella banca dati della CRIF.

In un caso come questo, poiché ha solo tre mesi di tempo, ad esempio perché si deve operare e ha bisogno di 4-5.000 euro, prova a rivolgersi a un'altra banca, ma non ottiene il finanziamento perché è stato, appunto, iscritto in CRIF da quella precedente.

Introducendo tra i dati anche quelli relativi al pagamento delle bollette, amplificheremmo ancora di più questo problema. Se si parla, infatti, di una persona che non ha credito né una storia creditizia, la banca fa il suo lavoro, analizza il cliente, verifica le buste paga, il CUD e così via, per poi decidere se dare o meno il finanziamento.

Occorre inoltre considerare che può anche accadere che una persona si dimentichi di pagarle. Per esempio, noi stiamo a Roma e io pago alcune utenze in Sicilia; è capitato che per un paio di mesi sia rimasto a Roma, non sia tornato in Sicilia e non abbia ricevuto la bolletta, per cui non l'ho pagata. Ecco, per questo non dovrei ottenere un credito ?

SARA MORETTO. La mia domanda è specifica e veloce. Riconosco gli effetti positivi di una condivisione delle informazioni, in particolar modo relativamente agli aspetti che citava il dottor Lodi, ovvero alla possibilità di accesso al credito da parte di persone che non hanno una storia creditizia, nonché al fine di evitare situazioni di sovraindebitamento createsi in passato per famiglie e individui.

Quindi, anche alla luce dei nuovi soggetti che possono erogare credito o che lo faranno in futuro (lei faceva gli esempi di società *on line* e così via), chiedo se queste informazioni ci siano già o se pensate che possano rendersi disponibili anche alle imprese le quali, attraverso di esse, potrebbero valutare più compiutamente la propria clientela, soprattutto nel caso di necessità di erogare credito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SESTINO GIACOMONI

ENRICO LODI, *Managing Director di CRIF SpA*. Sono state poste molte domande, quindi cerco di rispondere per gruppi di quesiti.

Riguardo alla domanda dell'onorevole Barbanti: AnaCredit è una piattaforma di raccolta dati che la BCE ha deciso di realizzare per operare al meglio la sorveglianza sul sistema bancario e finanziario europeo. Tecnicamente è stata impostata come un meccanismo di raccolta indiretta: le banche centrali dell'Eurozona, sulla base di un determinato *standard* fissato dalla Banca centrale europea, raccoglieranno le informazioni a livello domestico e le trasmetteranno a Francoforte.

L'obiettivo è statistico, si tratta cioè di orientare in maniera appropriata l'attività di supervisione. Il tema è quello che, tecnicamente, si chiama *feedback loop*, cioè le banche centrali nazionali, se lo desiderano, dovrebbero poter utilizzare le informazioni che raccolgono a livello na-

zionale per la propria attività di centralizzazione dei rischi pubblica. Per un Paese come l'Italia, in cui la Banca d'Italia gestisce la più evoluta centrale rischi europea e, forse, del mondo, questo tema è poco importante, ma in Paesi dove un sistema del genere non esiste, esso può diventare fondamentale.

Per noi, posto che, al livello di associazione europea, i nostri membri sono sia le banche centrali sia operatori privati, il problema è riuscire a non avere effetti distorsivi della concorrenza, cioè a far sì che questa raccolta di informazioni sia messa a disposizione di tutti i soggetti che la possono utilizzare per creare valore.

Vengo, così, anche alla domanda dell'onorevole Moretto per dire che le informazioni che i sistemi di informazioni creditizie raccolgono vengono utilizzate in maniera molto circoscritta e ristretta, perché le normative del settore sono molto stringenti.

Esistono, però, alcune categorie di informazioni le quali, ad esempio, sono disponibili su piattaforme diverse da quelle del sistema di informazioni creditizie. Pensiamo ai dati delle Camere di commercio, estremamente rilevanti anche per l'autodiagnosi da parte dell'impresa nel momento in cui desideri approcciare un intermediario per chiedere credito.

L'impresa e il cittadino hanno la possibilità di accedere ai propri dati, detenuti presso i sistemi di informazioni creditizie, per poter avere un'evidenza e utilizzarla appropriatamente al fine di indirizzare la propria richiesta di credito all'intermediario, sia esso nuovo, o più tradizionale.

Passo, quindi, al tema dell'infrastruttura normativo-regolamentare.

Il consenso è richiesto per i dati positivi e soltanto per le persone fisiche. Non è richiesto il consenso per i dati negativi: si tratta di una scelta operata nell'ambito di un bilanciamento degli interessi: il Garante per la tutela dei dati personali ha ritenuto che, a fini di stabilità dell'equilibrio economico-finanziario, il dato negativo non richieda il consenso. È questa la ragione per cui il consenso esiste solo per i dati positivi.

Per quanto riguarda il tema dell'equilibrio nei tempi di conservazione dei dati, in caso di rifiuto di un finanziamento l'informazione viene gestita sul sistema di informazioni creditizie soltanto per 30 giorni. La scelta nasce dalla volontà dell'Autorità garante di bilanciare l'esigenza di protezione dei dati personali, evitando quello che l'onorevole Villarosa ricordava, e bilanciare, dall'altra parte, il rischio del cosiddetto « *credit shopping* ». I sei mesi a cui lei faceva riferimento sono, infatti, legati alla richiesta di finanziamento: viene conservato per sei mesi il dato relativo alla richiesta del finanziamento, non il rifiuto del finanziamento. Il dato relativo al rifiuto è conservato soltanto per 30 giorni.

Il dato della richiesta viene conservato più a lungo perché, anche in questo caso, la scelta di bilanciamento effettuata in occasione della stesura del Codice deontologico è stata finalizzata a evitare il fenomeno del *credit shopping*, cioè il fatto che un soggetto frammenti la sua richiesta di credito in piccoli importi per poter avere un più facile accesso ad esso.

A ogni modo, si tratta sempre di una scelta molto difficile. La coperta è sempre corta, occorre quindi trovare il bilanciamento più appropriato.

Per quanto riguarda i tempi di conservazione dei dati – passo a una delle domande dell'onorevole Pesco – sono definiti in maniera molto precisa dal Codice di deontologia e sono facilmente accessibili da parte di tutti. Anche sul nostro sito di operatore privato è chiarito molto bene quali sono i tempi di conservazione. Per quanto riguarda il pagamento delle bollette, il tema della dimenticanza, citato dall'onorevole Villarosa, è rilevante anche rispetto al credito. Infatti il Codice di deontologia ha previsto delle misure di tutela, in tal senso, anche per il credito tradizionale. Si tratta della cosiddetta « franchigia »: un'informazione relativa a un ritardo di pagamento la prima volta che viene comunicata, deve essere notificata: la banca e, se in futuro fossero ammessi alla partecipazione ai SIC, anche gli operatori della telefonia o quant'altro, devono notificare una comunicazione scritta con la quale avvisano che è

stato rilevato un ritardo di pagamento, in conseguenza del quale, qualora non avvenga il saldo, l'informazione verrà comunicata al sistema di informazioni creditizie entro 30 giorni.

Inoltre, è prevista una franchigia: infatti, per evitare, anche nell'ambito del credito tradizionale, che si tratti di fenomeni di dimenticanza, il primo ritardo non viene mai segnalato. Dico questo per evidenziare che ci sono delle misure che possono essere adottate, e anche affinate o potenziate, per evitare il verificarsi degli inconvenienti che lei citava.

Lei richiamava inoltre il tema delle pratiche commerciali scorrette. Su questo la CRIF è, per così dire, un termometro: misuriamo i fenomeni. Il fatto di avere un termometro che misura il fenomeno potrebbe consentire anche a chi deve indirizzare le scelte su eventuali interventi legati alla mitigazione delle pratiche commerciali scorrette di avere un paio di occhiali migliore. Il dato aiuta anche a fare la scelta più appropriata per riuscire a porre in essere interventi volti a mitigare le pratiche commerciali scorrette.

Poi c'è una questione legata ai crediti cosiddetti « *non performing* », a cui si riferiva l'onorevole Paglia. L'andamento dei tassi di *default* parla abbastanza chiaro. A questo proposito, abbiamo allegato alcune tabelle al documento che vi consegniamo.

Il tasso di *default* si definisce come la percentuale di posizioni che vanno a *default* o, comunque, hanno da 6 a più rate scadute non pagate nell'unità di tempo di riferimento, che è l'anno. Si prende a riferimento lo *stock* di pagamenti regolari a gennaio, si osserva quindi quali sono i nuovi crediti che vanno a *default* da gennaio a dicembre, si mettono al numeratore i nuovi crediti andati a *default* e al denominatore i crediti *in bonis*: questo è il tasso di *default* che traccia, anno per anno, se l'andamento è crescente o decrescente.

Per quanto riguarda il credito al dettaglio, cioè il credito alle famiglie, il picco del tasso di *default* è stato raggiunto nel giugno 2010, con il 3 per cento, ed è andato via via diminuendo. L'ultimo dato che abbiamo elaborato, a settembre 2015, è pari al 2,2 per cento.

Per quanto riguarda il tasso di *default* delle imprese, nel loro insieme le micro e piccole imprese hanno osservato il loro picco di tasso di *default* nel secondo quadrimestre del 2013, raggiungendo l'8 per cento. L'ultima rilevazione, del secondo quadrimestre del 2015, lo colloca al 6 per cento. Anche questo dato, dunque, ha subito una riduzione.

Anche per quanto riguarda le medie e grandi imprese, caratterizzate da un tasso di *default* strutturalmente più basso, il picco c'è stato nel quarto trimestre del 2013, quando si è assestato poco sopra il 5 per cento; oggi è attorno al 3 per cento. Stiamo quindi osservando un progressivo miglioramento dei tassi di *default*.

Per concludere, rispetto alle domande dell'onorevole Pesco, la scelta della struttura fiduciaria è una scelta di natura tecnica. CRIF è una società che ha nel suo fondatore, presidente e amministratore delegato, l'azionista di riferimento. Una quota restante (pari al 10 per cento circa) è detenuta da alcuni intermediari bancari e finanziari. Ulteriori quote, minime, sono detenute dal *management* della società. Non c'è, quindi, una volontà di non essere trasparenti, ma si tratta soltanto di uno strumento tecnico.

Per chiarire questo aspetto mi collego alla domanda dell'onorevole Alberti. Lo Stato dovrebbe gestire questo tipo di attività ? Ebbene, questa è una *vexata quaestio*.

La Banca mondiale afferma, in primo luogo, che un privato ha un rischio reputazionale fortissimo perché se fallisce la sua missione, cessa di operare quell'attività, e che, inoltre, può fare scelte di investimento legate anche alla richiesta proveniente dagli utilizzatori del servizio cioè, da un lato, chi presta credito e, dall'altro, chi lo riceve.

Questi elementi rendono più appropriato che quest'attività sia svolta da soggetti privati e non da quelli pubblici, i quali sono, invece, vincolati a una mis-

sione che non è quella di accompagnare l'evoluzione del servizio alle mutevoli necessità del mercato.

Rispetto a questo, personalmente, non ho una posizione da esprimere. Dico solo che è una *vexata quaestio*.

In relazione alle considerazioni dell'onorevole Pelillo, con riferimento alla disponibilità dei flussi informativi, ricordo che già oggi il Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare la prima direzione del Dipartimento del Tesoro, utilizza flussi statistici, che noi eroghiamo per esigenze di valutazione. Insomma, qualunque informazione statistica che possiamo elaborare è resa volentieri disponibile ai soggetti interessati.

Riguardo alla domanda sulle bollette direi che ho già fornito una risposta. Spero di aver colto tutti i punti.

L'onorevole Causi, giustamente, citava la questione della discontinuità. I tempi di conservazione sono chiaramente definiti e sono abbastanza contenuti proprio per garantire quel bilanciamento necessario di cui ho parlato in precedenza.

Onorevole, credo che lei abbia sollevato un punto molto importante che i francesi chiamano « *accident de vie* », il quale è emerso anche da altre osservazioni: il caso in cui una persona non ha la volontà di non pagare, ma si trova in una situazione personale (per esempio, è colpita da una malattia o da altri fatti eccezionali) che le rende impossibile onorare i suoi impegni.

Questo, tuttavia, è un tema che sfugge al nostro lavoro. In qualità di tecnico posso solo dire che, guardando ad altre esperienze internazionali – alcune anglosassoni, altre continentali, tra cui quella francese – ci sono iniziative alle quali voi, come legislatori, vi potete ispirare per cercare di aiutare le persone colpite da un *accident de vie*.

Cito l'esempio francese, dove le delegazioni territoriali della Banca centrale hanno uffici appositi nei quali raccolgono il *dossier* delle persone che vi si rivolgono e, qualora accertino che, effettivamente, quella persona o quell'impresa non è in grado di pagare perché ha un problema personale urgente che lo ha colpito, convocano i creditori e cercano di trovare una soluzione in chiave di ristrutturazione del debito.

Alcune iniziative in Italia sono già state adottate e sono ad oggi *in nuce*, ma si può andare avanti su questo percorso. La mia, però, è un'opinione più da cultore della materia, se permettete. Non sto parlando con il cappello del tecnico.

L'ultima questione è quella relativa alle imprese che nascono e che muoiono. Si tratta di un tema molto importante. Tecnicamente i sistemi di informazioni creditizie più evoluti sono in grado, soprattutto con riferimento alle società a responsabilità illimitata, di collegare l'impresa ai soggetti illimitatamente responsabili. Quindi, la questione della verifica della solvibilità può essere risolta, perché se oggi un soggetto è socio della società « alfa » e domani diventa socio della società « beta », egli è comunque ricollegabile, come storia di credito, al fatto di essere stato, in passato, socio di quella società. Questa è la funzione antifrode svolta dai sistemi di informazioni creditizie.

In merito alla prevenzione del sovraindebitamento e ai crediti in sofferenza, nel nostro Paese la massa di crediti in sofferenza può apparire particolarmente elevata ma, in realtà, se comparata ad altre esperienze internazionali, ciò non è completamente vero, se si guarda al dato nudo e crudo.

Ritengo che il vero tema del credito in sofferenza sia la sua collocabilità sul mercato. È la questione che citavo poc'anzi, ossia la necessità di trovare modalità per favorire la possibilità di collocare il credito in sofferenza. Si tratta, forse, di uno degli aspetti più importanti, nel senso che se non c'è mercato del credito in sofferenza diventa poi difficile risolvere il problema attraverso misure adeguate.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO BERNARDO

LUISA MONTI, *Regulatory Developments – Credit Bureau Services di CRIF SpA*. Vorrei aggiungere una considerazione per rispondere anche all'onorevole Pesco

sulla difficoltà della famosa cancellazione dei dati.

Su questo aspetto mi preme, infatti, sottolineare due elementi. Il primo è quello citato dal dottor Lodi, ovvero che ci sono tempi di conservazione certi e normativamente definiti. Occorre quindi riflettere sul fatto che, se il dato è corretto e legittimamente trattato, la funzione di mantenerlo è innanzitutto quella di evitare che ci siano situazioni di sovraindebitamento e garantire al sistema bancario e finanziario di potersi tutelare.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che ci sono delle società che millantano la possibilità di cancellare dati dalle banche dati, a volte chiedendo anche somme di denaro significative. Si tratta di vere e proprie truffe nei confronti dei cittadini.

ENRICO LODI, *Managing Director di CRIF SpA*. Devo dire che abbiamo fornito evidenze di fatto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, quando ci è stato richiesto, perché, ovviamente, fornendo un servizio di consulenza ai consumatori, riceviamo 400.000 richieste di accesso all'anno, quindi intercettiamo anche fenomeni di questo tipo.

LUISA MONTI, *Regulatory Developments – Credit Bureau Services di CRIF SpA*. L'ultima considerazione che faccio è questa. Se il dato non deve essere trattato perché è errato, c'è la possibilità di chiederne la cancellazione e se, effettivamente, risulta errato, viene tempestivamente cancellato. Inoltre, se è in atto un contenzioso con l'azienda in questione (si è parlato anche di energia o di telefonia, che oggi non segnalano dati ai SIC) è chiaro che l'informazione non viene più mantenuta a sistema.

È ovvio che se l'operatore mi sta facendo pagare soldi che, a mio parere, non dovrei pagare, inviando la documentazione a CRIF si ottiene l'effetto di eliminare quell'informazione. Dopodiché il contenzioso viene gestito in altra sede, che può essere di conciliazione giudiziale, o stragiudiziale. Comunque, a quel punto il dato non deve più nuocere al consumatore o all'azienda.

ENRICO LODI, *Managing Director di CRIF SpA*. Questo è un punto molto importante che, peraltro, il Codice di deontologia già prevede rispetto al perimetro attuale di gestione delle informazioni.

Per esempio, può occorrere il caso di una società che tiene corsi d'inglese e che fallisce: una persona che ha acceso un finanziamento con una banca per poter pagare un corso di inglese, non pagherà più la rata alla banca, non perché non voglia pagare, bensì perché il servizio non le viene erogato.

Ebbene, quando il consumatore si rivolge a CRIF in un caso del genere, CRIF elimina l'informazione, in quanto essa non è rappresentativa di un'evidenza di fatto.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Lodi per la sua audizione. Non è un caso che siate i primi soggetti auditi nell'ambito della nostra indagine conoscitiva: ciò consegue, infatti, al ruolo che ricoprite in quanto società di informazioni creditizie. Essendo la vostra audizione propedeutica rispetto allo svolgimento delle altre audizioni dell'indagine, vorrei evidenziare come sia emersa la generale preoccupazione affinché, soprattutto nel presente momento storico, ci sia, da parte vostra e del mondo del credito, la flessibilità nel giudicare situazione per situazione, così da riuscire a contenere ulteriori effetti di crisi del sistema.

Vi ringrazio, dunque, della disponibilità.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal dottor Lodi *(vedi allegato)* e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa il 22 aprile 2016.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela

Contributo CRIF S.p.A.

CRIF Group
Headquarters: via M. Fantin, 1-3 · 40131 Bologna · Italy
Tel. +39 051 4176111 · Fax +39 051 4176020 · www.crif.com · info@crif.com

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, desidero ringraziarVi - a titolo personale e a nome dell'Azienda che rappresento - ed esprimerVi tutto il Nostro apprezzamento per aver voluto prevedere, nell'ambito di questa indagine conoscitiva (*indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela*) anche la Nostra partecipazione. Siamo lieti di poter contribuire con il Nostro expertise e le Nostre evidenze a questo - a Nostro avviso - importante momento di confronto, quanto mai necessario data l'importanza e l'attualità del tema, che costituisce uno degli elementi chiave per lo sviluppo di un mercato finanziario sempre più moderno, competitivo e trasparente.

1. Chi è CRIF

Fondata a **Bologna nel 1988**, CRIF è una Società specializzata nella realizzazione e gestione di **Sistemi di Informazioni Creditizie**[1] (di seguito anche **SIC**), business information e soluzioni per la gestione del credito.

Lo spirito che guida le persone di CRIF è la creazione di valore, supportando le imprese nel miglioramento delle proprie performance e i consumatori nella gestione consapevole del proprio credito e della propria situazione economico-finanziaria attraverso una gamma completa di soluzioni, servizi e competenze altamente professionali. **I servizi offerti spaziano dalla valorizzazione di informazioni (in primis creditizie, commerciali, camerali e immobiliari) alla ingegnerizzazione e outsourcing di processi, dalle soluzioni software a quelle di *analytics***. Inoltre **CRIF Rating Agency** emette rating regolamentari sia su richiesta dell'impresa valutata (c.d. *rating solicited*) nonché su richiesta di terze parti o di propria iniziativa (c.d. *rating unsolicited*)[2].

Lo sviluppo e l'internazionalizzazione di CRIF sono stati guidati da una visione e da un approccio globale. Oggi la Società è contraddistinta da una rilevante presenza internazionale e opera in quattro continenti (Europa, America, Africa e Asia). **Attualmente 3.100 banche e società finanziarie e oltre 25.000 imprese nel mondo utilizzano direttamente i servizi offerti da CRIF in 50 Paesi**. Negli anni CRIF si è affermata come eccellenza anche dal punto di vista tecnologico e dell'infrastruttura IT, assicurando ai propri clienti risposte in tempo reale, tramite servizi erogati con la garanzia della *business continuity* e adottando misure di sicurezza rafforzate rispetto ai livelli minimi previsti dalla normativa vigente, sia da un punto di vista tecnico (sicurezza fisica e

[1] Anche detti a livello internazionale *credit bureau*, *credit reporting service providers*, o *credit reference agencies*.

[2] CRIF Rating Agency è la prima agenzia di rating italiana ad emettere rating regolamentari e riconosciuti a livello europeo, avendo ottenuto, in data 23 dicembre 2011, la registrazione come Credit Rating Agency (CRA) da Consob – Autorità Competente per l'Italia – e da ESMA – l' Autorità Europea per i mercati finanziari. CRIF Rating Agency è riconosciuta ECAI, sulla base dell'Articolo 135(2) della Capital Requirements Regulation (CRR). Maggiori dettagli: www.creditrating.crif.com

logica) che organizzativo (processi interni di segregazione e protezione dei dati personali e relativi presidi di *audit*).

CRIF è il primo gruppo nell'Europa continentale nel settore delle *credit information*, nonché uno dei principali operatori a livello internazionale nei servizi integrati di *business & commercial information*[3] e di *credit & marketing management*.

CRIF è una Società indipendente, il cui capitale è detenuto per il 90% dai soci fondatori e dal management e per il restante 10% da alcuni istituti di credito. **Nel 2015 il valore della produzione di CRIF è stato di oltre 386 milioni di euro[4].Il patrimonio netto ammonta a 151 milioni di Euro. CRIF impiega oltre 2.600 dipendenti distribuiti tra le sedi e le società controllate nel mondo, di cui all'incirca 1.100 in Italia**.

CRIF è parte attiva a livello internazionale nelle attività di indirizzo strategico volte a favorire l'inclusione finanziaria e l'eliminazione delle discriminazioni nell'accesso al credito.

A livello mondiale:

- CRIF collabora con **World Bank** e ***International Finance Corporation*** (di seguito anche IFC)[5] in qualità di esperto della materia. Negli ultimi sei anni la World Bank ha organizzato quattro *Credit Infrastructure Programmes*, tenutisi presso la Banca Centrale della Malesia e la Banca Centrale del Marocco, che hanno visto la partecipazione di oltre cento regolatori di banche centrali e governi mondiali sui temi e sui *trend* delle infrastrutture di *credit reporting*. CRIF ha sponsorizzato gli eventi della World Bank ed IFC *Financial Infrastructure Week* in Brasile nel 2011 ed in Turchia nel 2015. Inoltre, sempre in collaborazione con la World Bank e per i Paesi in cui opera, CRIF contribuisce alla sezione *Getting credit* (che analizza la facilità di accesso credito), nell'ambito della mappatura ***Doing Business***[6]. Già nella pubblicazione di IFC del 1996, *Credit Bureau Knowledge Guide* (libro bianco sui credit bureau nel mondo), CRIF era citata quale gestore all'avanguardia. Sempre nella stessa pubblicazione, edizione 2012, il modello di credit bureau collaborativi[7]realizzato e gestito da CRIF in Repubblica Ceca e in Repubblica Slovacca è stato descritto come innovativo ed altamente funzionale al sistema economico locale.

[3] CRIF fornisce informazioni e report su qualsiasi impresa italiana e su oltre 166 milioni di aziende in tutto il mondo.
[4] Dato non ancora consolidato.
[5] Parte del gruppo World Bank, www.ifc.org
[6] Doing Business è un survey annuale condotta su scala mondiale che misura l'efficacia e l'efficienza della regolamentazione del business in vari settori e sotto molteplici profili, producendo una classifica delle nazioni in base alla facilità con cui consentono di fare impresa e creare business, www.doingbusiness.org
[7] Per modello di credit bureau collaborativi si intende un modello che consente a due o più sistemi di informazioni creditizie di poter essere consultati contemporaneamente o contribuire all'estrazione di un credit report completo sulla controparte. Nel caso specifico, prendendo l'esempio ceco, i membri del SIC bancario possono ottenere informazioni sulla controparte registrate nel SIC degli intermediari finanziari e viceversa, nel rispetto delle previsioni in materia di trattamento dei dati personali previste per tale specifico trattamento.

- CRIF è membro della **Business Information Industry Association**[8] (di seguito anche BIIA) e tra i membri fondatori della **World Consumer Credit Reporting Conference**, sin dalla sua prima edizione tenutasi a Roma nel 1998.
- CRIF è partner di alcune **Banche Centrali**. Per la Banca Centrale del Marocco ha fornito la piattaforma tecnologica alla per il proprio sistema di informazioni; mentre per la Banca Centrale del Bangladesh ha fornito la soluzione tecnologica per la creazione della Centrale dei Rischi. Inoltre sono in fase di esecuzione i progetti per la realizzazione dell'infrastruttura di centralizzazione dei rischi per la Banca Centrale Irlandese[9], nonché della soluzione tecnologica del registro pubblico negli Emirati Arabi e nelle Filippine.
- In Repubblica Ceca e Slovacca CRIF gestisce i Sistemi di Informazioni Creditizie, le cui statistiche alimentano le rispettive banche centrali nazionali.

A livello europeo CRIF è socio fondatore e membro attivo di **ACCIS**, l'associazione europea dei sistemi di informazioni creditizie[10] della quale sono membri 46 gestori di SIC operanti in 28 Paesi europei, nonché 6 membri associati attivi in altri continenti. È anche membro di **FEBIS** (*Federation of Business Information Service*[11], che rappresenta 80 aziende che forniscono Business Information in tutto il mondo) e di **TEGoVA** (*The European Group of Valuers' Associations*[12]) tramite l'associazione italiana ASSOVIB.

A livello domestico:

- CRIF collabora proficuamente con le **Associazioni dei Consumatori** maggiormente rappresentative degli interessi dei consumatori nel mercato del credito. Con alcune di esse CRIF ha definito dei protocolli di collaborazione per una gestione più efficace delle istanze legate all'esercizio dei diritti da parte degli interessati[13], nonché intrattiene un dialogo aperto e fattivo con le principali istituzioni di settore[14].
- CRIF collabora con Assofin e Prometeia all'**Osservatorio credito al dettaglio**, la pubblicazione che indaga in maniera approfondita i diversi aspetti del mercato del credito alle famiglie, pubblicato con cadenza semestrale.

---

[8] http://www.biia.com/

[9] In Irlanda CRIF sta provvedendo alla soluzione tecnologica ed alla gestione di tutte le operations della costituenda centrale rischi della banca Centrale Irlandese, gestendo la soluzione e l'infrastruttura in outsourcing dagli uffici di Bologna.

[10] www.accis.eu

[11] www.febis.org

[12] www.tegova.org

[13] Dal 2005 CRIF ha in essere protocolli di collaborazione con le principali Associazioni consumatori: ADICONSUM, CODACONS, FEDERCONSUMATORI, ASSOUTENTI, nel pieno rispetto della normativa vigente.

[14] Autorità Garante per la protezione dei dati personali, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, Banca d'Italia.

- CRIF elabora e pubblica statistiche sull'andamento della domanda di credito, i **Barometri**[15], che rappresentano uno strumento di analisi unico per originalità e tempestività e si fondano sull'esaustività e profondità del patrimonio informativo disponibile. CRIF ha collaborato con Banca d'Italia per realizzare alcuni studi in materia di credito alle famiglie[16]. In quanto operatore qualificato[17] nella valutazione immobiliare, CRIF tramite ASSOVIB collabora con ABI alla redazione degli **standard italiani di valutazione immobiliare** "Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie"[18].

CRIF intende rappresentare sin d'ora al Presidente e agli Onorevoli Deputati di questa Commissione la propria completa disponibilità a fornire rilevazioni statistiche dei propri dati a supporto delle attività conoscitive ed istituzionali.

Ciò premesso, in merito all'indagine conoscitiva in svolgimento presso codesta Commissione e relativa ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela, il core business di CRIF si colloca **a supporto dei processi di erogazione e gestione del credito** e non di quelli di gestione del risparmio. Concentreremo pertanto il Nostro intervento sul Sistema di Informazioni Creditizie e il loro ruolo, suggerendo possibili interventi correttivi, tanto in ambito europeo quanto in ambito domestico.

2. *Cosa è un Sistema di Informazioni Creditizie (SIC)*

Il SIC è una banca dati che raccoglie informazioni sul comportamento nei pagamenti dei crediti concessi dai cosiddetti *lender* (soggetti che prestano denaro sotto forma di credito, dilazione o differimento di pagamento o altra analoga facilitazione finanziaria) a famiglie ed imprese, i cosiddetti *borrower*.

I SIC in Italia sono regolati dal *Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti* (di seguito anche solo il Codice di deontologia), adottato dal Garante per la

[15] I Barometri della domanda di CRIF, www.crif.it/Barometro/Pages/Barometro.aspx

[16] *Il credito al consumo durante la crisi: evidenze dai contratti.* Occasional Paper n.234 pubblicato da Banca d'Italia, serie Questioni di Economia e Finanza, Settembre 2014.

[17] A dimostrazione della professionalità di CRIF nel settore della valutazione immobiliare, nel 2014 l'azienda è stata uno dei 5 operatori scelti da Banca d'Italia per svolgere attività di Appraisal a supporto dell'Asset Quality Review nell'ambito del "Comprehensive assessment" finalizzato all'avvio del Single Supervisory Mechanism presso la BCE.

[18] Le linee Guida, aggiornate a Dicembre 2015, sono il testo di riferimento per rispondere ai requisiti del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 febbraio 2014, n. 17.

Protezione dei Dati Personali al fine di prevedere una disciplina specifica in materia.[19] Il Codice di deontologia – vincolante sul piano normativo - è stato sottoscritto da tutte le associazioni rappresentative degli interessi di settore (in particolare, AISReC[20], ABI e Assofin) e dalle principali Associazioni dei Consumatori. Non esiste invece una analoga e specifica regolamentazione a livello europeo.

Il SIC è un sistema basato sul **principio di reciprocità**: i *lender*, per poter consultare le informazioni, si impegnano a conferire al sistema i dati relativi ai crediti concessi nel rispetto della normativa vigente.

Quando un *borrower* richiede credito ad un *lender*, il *lender* è tenuto ad eseguire un processo definito **valutazione del merito creditizio**. Uno dei principali elementi informativi che può essere preso in considerazione in tale processo è il comportamento nei pagamenti del richiedente credito. Tale comportamento è riportato nel *credit report*, la storia creditizia tratta dal SIC e utilizzata dal *lender* al fine di valutare l'affidabilità e la puntualità nei pagamenti del prenditore[21]. In maniera del tutto analoga, quando un finanziatore deve rivalutare la posizione del cliente affidato (per necessità regolamentari, al rinnovo di un affidamento, ecc.) utilizza le informazioni aggiornate del SIC dato che il comportamento nei pagamenti e il livello di indebitamento potrebbe essere cambiato significativamente rispetto al momento della verifica effettuata all'atto della prima concessione del credito[22].

EURISC, il SIC gestito da CRIF in Italia, è un SIC positivo e negativo, ossia gestisce l'intera storia nei pagamenti, indipendentemente dal fatto che il pagamento sia avvenuto nei tempi previsti dal contratto di credito: ogni mese il *lender* che partecipa ad EURISC fornisce al SIC di CRIF la fotografia del credito concesso con i relativi importi[23]. In un SIC positivo e negativo la maggior parte delle informazioni è di natura positiva**. In EURISC mediamente oltre Il 95% delle informazioni sono positive, ossia relative a pagamenti regolari**[24].

---

[19] Allegato A5 al Dlgs. 196/2003, G.U. 23 dicembre 2004, n. 300 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2005. In conformità all'art. 27 della Direttiva n.95/46/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 1995 ed in ottemperanza alle disposizioni di cui agli artt. 12, 154 e 117 del D.Lgs. n.196/2003, rilevata la delicatezza della materia e gli effetti che la circolazione di queste informazioni determinano sull'accesso al credito dei consumatori. I lavori preparatori del Codice di deontologia hanno richiesto un'istruttoria particolarmente corposa: il testo preliminare è stato sottoposto all'attenzione delle Associazioni dei Consumatori, riunite nel Consiglio nazionale dei consumatori e utenti (Cncu), che hanno formulato proprie osservazioni (pubblicate sul sito web dell'Autorità); vi è stata, inoltre, anche una consultazione pubblica sul testo preliminare. Il testo completo del Codice è disponibile sul sito web del Garante Privacy al seguente indirizzo http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1556693

[20] Associazione italiana delle società di referenza creditizia. Sono associate AISReC CRIF S.p.A. ed Experian Information Services S.p.A.

[21] Art.2 Codice di deontologia

[22] Art. 7 Codice di deontologia

[23] Art.3 Codice di deontologia

[24] Fonte: CRIF, elaborazione statistica su dati EURISC. Dato medio relativo al 2015.

Le informazioni sui crediti concessi ad un prenditore e presenti in un SIC costituiscono così una referenza, la referenza creditizia, che lo stesso prenditore può presentare al finanziatore nel momento in cui chiede credito: il *borrower* che dimostra affidabilità nel pagamento e nella gestione dei crediti già ottenuti, anche in termini di indebitamento complessivo, presumibilmente dimostrerà un comportamento virtuoso anche nel pagamento e della gestione dei prossimi crediti, a meno che non cambino significativamente le condizioni al contorno (le condizioni macroeconomiche, la posizione lavorativa o la situazione familiare, ecc.)[25].

I SIC quindi, in qualità di gestori delle informazioni sul credito hanno un ruolo di terzietà rispetto sia al datore che al prenditore di credito, garantendo riduzione delle asimmetrie informative, assicurando trasparenza del processo, e portando così i seguenti benefici:

Per il *borrower*:

- la riduzione dei tempi di istruttoria per la concessione del credito;
- la diminuzione del livello di garanzie personali e reali che banche e intermediari finanziari richiedono al fine di mitigare il rischio di credito assunto[26];
- La facilitazione dell'accesso al credito anche per soggetti non bancarizzati o che, a vario titolo, sono esterni al circuito del credito bancario e finanziario (giovani, immigrati, persone con bassi salari). La difficoltà di valutare tali soggetti privi di storia creditizia porta infatti ad un atteggiamento talvolta eccessivamente prudente da parte dei finanziatori e quindi al razionamento del credito erogato ai soggetti privi di una referenza creditizia. Il rischio per tali soggetti è quello di ottenere credito rivolgendosi a circuiti illegali e alternativi di finanziamento;
- riduzione del rischio di sovraindebitamento e delle relative conseguenze per il consumatore[27];
- un prezzo del credito calibrato sull'effettivo rischio , senza dover sostenere costi dovuti alla socializzazione di perdite evitabili[28].

Per il *lender*:

- Il contenimento del fenomeno dell'*adverse selection*[29];

[25] Credit Bureau Knowledge Guide, IFC, 2006
http://www.ifc.org/wps/wcm/connect/industry_ext_content/ifc_external_corporate_site/industries/financial+markets/publications/toolkits/credit+reporting+knowledge+guide

[26] Da un'analisi empirica svolta da CRIF su dati EURISC (novembre 2010), su 100 finanziamenti a consumatori, solo nel 21,9% dei casi sono richieste garanzie in fase di erogazione. Ai prenditori di credito privi di referenza creditizia la richiesta di garanzie in fase di erogazioni è superiore del 27% rispetto a coloro che possiedono una referenza creditizia. In altre parole, se tutti i consumatori possedessero una referenza creditizia, annualmente ulteriori 700.000 finanziamenti non avrebbero bisogno di garanzie.

[27] *Credit Bureau Knowledge Guide*, IFC, 1996

[28] *Credit Bureau Knowledge Guide*, IFC, 1996

- riduzione del fenomeno di *moral hazard*[30]
- contenimento del fenomeno del sovra indebitamento[31].

Oggi in Italia 393 banche, 76 intermediari finanziari, 15 società di leasing e 161 confidi utilizzano EURISC nei propri processi di valutazione del merito creditizio.
EURISC è peraltro il più esaustivo SIC italiano, contenendo 78.000.000 di posizioni creditizie aggiornate puntualmente, di cui 8.700.000 relative ad imprese. L'hit rate[32] è pari al 94% sulle persone fisiche, al 94% sulle società di capitali e al 92% sulle società di persone[33].

3. Il SIC è un elemento infrastrutturale del sistema economico e finanziario di un Paese

Come affermato da World Bank nei *General Principles for Credit Reporting*[34], **i SIC sono parte fondamentale dell'infrastruttura finanziaria di un Paese in quanto le informazioni da essi condivise consentono ai mercati del credito di funzionare in maniera più sana e ad un costo più sostenibile, a vantaggio di consumatori ed imprese e dei finanziatori.**

Il SIC è un agevolatore nei processi di concessione e gestione del credito. Se non ci fosse, o se le sue informazioni fossero ridotte di portata (ad esempio cancellando le informazioni negative[35]), la capacità di valutare correttamente il merito creditizio da parte dei *lender* sarebbe significativamente compromessa. Il risultato sarebbe quello di una maggiore socializzazione delle perdite (costo del credito maggiore per tutti), oppure quello di una contrazione del credito (concesso solo a quei *borrower* sui quali il *lender* hanno informazioni interne sufficienti alla concessione, a discapito della libera concorrenza di mercato).

[29] Possibile conseguenza di una situazione di asimmetria informativa, in cui un'informazione rilevante per la conclusione di una transazione è conoscenza privata del venditore o del compratore. La selezione avversa (adverse selection) riguarda in sintesi la difficoltà nel selezionare e distinguere le imprese e le famiglie in grado di restituire il credito ottenuto secondo il piano di rientro stabilito, cioè quelle con un merito creditizio elevato, da quelle più rischiose. In letteratura, ad esempio: Frederic S. Mishkin, The Economics of Money, *Banking and Financial Market*s (Addison-Wesley, 2004) 7th edition, p 32
[30] Per es. Joseph Stiglitz and Andrew Weiss, "Credit rationing in markets with imperfect information," The American Economic Review 71 (June 1981)
[31] Con l'entrata in vigore della *Consumer Credit Directive* (recepita in Italia dal Dlgs. 141/2010) il sovraindebitamento è un fenomeno da prevenire anche per il finanziatore, il quale deve dimostrare di aver adempiuto ad una corretta valutazione del merito creditizio per non essere considerato corresponsabile in caso di crisi da sovraindebitamento del prenditore.
[32] L'hit rate è il tasso richieste di credit report effettuate dai lender che riceve una risposta "trovato": il soggetto cercato ha nel SIC informazioni utili alla valutazione del merito creditizio.
[33] Elaborazioni statistiche effettuate da CRIF su fonte EURISC. Dati riferiti al 31 Dicembre 2015.
[34] *General Principles for Credit reporting*, World Bank, 2011
[35] Alcuni recenti esempi possono essere rinvenuti nella Legge di conversione n. 148 del 14/9/2011, articolo 3 comma 12-bis e nella Legge di conversione n. 116/2014 del D.L. 91/2014, articolo 22 comma 6-bis.

Da una ricerca condotta da Nomisma del 2003[36], che si poneva l'obiettivo di indagare la relazione esistente tra sistema economico nazionale e credito al consumo, è emerso che **la riduzione delle informazioni nei SIC è uno dei principali fattori disincentivanti la crescita del credito al consumo, e quindi di uno dei motori dell'economia del Paese**[37]. Tra le simulazioni condotte nella ricerca, Nomisma ha dimostrato che **una riduzione dal patrimonio informativo dei SIC ai soli dati negativi, che li trasformerebbe in una sorta di lista di cattivi pagatori, determinerebbe un impatto negativo sul Prodotto Interno Lordo, pari a –1,59%**.
Anche la letteratura internazionale è ricca su questo aspetto[38].

È evidente quindi come con il passare del tempo debba essere posta attenzione affinché l'ampiezza e la profondità storica della base informativa su cui il SIC può contare venga aggiustata in base alle evoluzioni del mercato del credito, affinché il SIC possa continuare a giocare in maniera efficacie il proprio ruolo infrastrutturale a sostegno dell'economia del Paese.

3.1 Il Sic come elemento di trasparenza del mercato del credito

L'asimmetria informativa si crea ogni qual volta un soggetto dispone di informazioni ridotte rispetto ad un altro. Questo è quello che si verifica tra il *borrower* e il *lender* che ne deve valutare il merito creditizio. È intuitivo che i SIC giochino quindi un ruolo imprescindibile nell'aumentare la trasparenza dei processi di credito:

- **riducendo l'asimmetria informativa** nel rapporto tra *borrower* e *lender*;
- **oggettivizzando le informazioni che non richiedono una valutazione soggettiva**, rendendo così la valutazione replicabile. Questo mette al riparo dalla soggettività per effetto della quale un operatore del *lender* A potrebbe valutare diversamente da un operatore B dello stesso lender il medesimo comportamento nei pagamenti;
- avendo un effetto di **moral suasion** nei confronti dei *borrower*;
- contribuendo alla **crescita della qualità delle informazioni** censite nei sistemi informativi dei *lender* e che alimentano il SIC, con benefici facilmente intuibili per la clientela;

[36] L'impatto economico del credito al consumo in Italia, Nomisma, 2003
[37] All'epoca della ricerca, il flusso di credito al consumo cresceva, su base annua, del 10,49% a prezzi costanti, con un impatto incrementale atteso sul Prodotto Interno Lordo pari a +0,3%.
[38] Si vedano ad esempio le simulazioni di IFC riportate nella già citata Credit Bureau Knowledge Guide, dove con simulazione su dati di U.S., Argentina e Brasile hanno dimostrato come il dato positivo porti una riduzione significativa dei tassi di default e un aumento dei tassi di accettazione. Ancora, sull'estensione del perimetro ad alternative data, si faccia riferimento a Barron, J.M. and Michael Staten. 2003. *The Value of Comprehensive Credit Reports: Lessons from the US Experience*. http://www.privacyalliance.org/resources/staten.pdf.

- contribuendo infine alla **riduzione di pratiche commerciali scorrette** da parte dei *lender*, per effetto che il dato fornito al SIC stigmatizza eventuali comportamenti non conformi con la normativa vigente.

Nel tempo in Italia anche grazie al regime di garanzie promosso dal Garante per la protezione dei dati personali efficace ed efficiente[39] e il miglioramento della qualità dei dati segnalati ai SIC, si è assistito ad una drastica riduzione del contenzioso nel settore.

Nel 2015 il SIC di CRIF è stato oggetto di 3 ricorsi al Garante e di 35 conteziosi. Tali numeri risultano ancor più contenuti se si considera che in EURISC sono censite 78.000.000 di posizioni creditizie[40].

Vale la pena qui ricordare le principali misure di trasparenza e di protezione previste dal Codice di deontologia:

- modulistica informativa chiara ed esaustiva;
- raccolta del consenso (previsto per il trattamento dei dati creditizi positivi dei consumatori);
- misure di verifica dell'esattezza e pertinenza dei dati trattati;
- principio di proporzionalità dei dati trattati rispetto alle finalità;
- notifica preventiva all'interessato circa l'imminente segnalazione al SIC di un eventuale ritardo nei pagamenti;
- certezza dei tempi di conservazione dei dati;
- diritto di accesso ai propri dati con tempi certi di restituzione del riscontro (entro 15 gg.);
- diritto alla contestazione del dato e, qualora questo risultasse non corretto, alla rettifica del dato erroneamente segnalato al SIC;
- organismo di controllo, cui partecipano anche rappresentanti delle Associazioni dei consumatori, al fine di garantire la qualità e la coerenza dei controlli effettuati anche a campione.

Questi presidi hanno realmente creato trasparenza per i consumatori e le famiglie italiane:

CRIF riceve ogni anno indicativamente 400.000 istanze da parte degli interessati[41]. Nel 2015:

- 76,8% istanze di accesso ex art 7 D.Lgs. 196/03;
- All'incirca il 3,4% delle richieste di accesso ai propri dati ha comportato denotato un errore nel dato rendendo necessaria una correzione;
- il 7,2% richieste di cancellazione dei dati creditizi positivi per revoca del consenso.

[39] Il già citato Codice di deontologia.
[40] Dato riferito a Dicembre 2015.
[41] Le istanze ricevute da URP complessivamente sono state: 387.831 nel 2015, 409.995 nel 2014, 471.872 nel 2013

CRIF inoltre, andando ben al di là di quanto disposto dal dettato normativo, ha approntato canali di comunicazione diretta con gli interessati, i quali ricorrono a tale tipo di assistenza prevalentemente per avere informazioni circa le modalità con cui è possibile ottenere una visura dei propri dati creditizi o per richiedere informazioni sul funzionamento dei SIC[42].
Solo relativamente al *contact center*, nel 2015 CRIF ha ricevuto 188.476 chiamate, 70.066 delle quali hanno richiesto l'assistenza di un operatore.
Il Codice di deontologia si è rivelato pertanto anche uno strumento di educazione finanziaria.
Con questo stesso obiettivo educativo CRIF ha realizzato la propria linea di servizi dedicata ai consumatori, per affiancarli e supportarli nella consapevolezza circa il proprio benessere finanziario, per aiutarli a valutare la propria affidabilità creditizia, per consentire loro di affrontare l'accesso al credito in maniera pienamente consapevole e sostenibile. Inoltre, tale tutela del consumatore si estende alla protezione dal furto d'identità e dell'utilizzo illecito dei dati personali online, garantendo una tutela a tutto tondo dell'identità digitale del consumatore.
Non da ultimo, vale la pena menzionare il **recente lancio di un'applicazione interattiva "Spender e Saver"** sull'educazione al risparmio: attraverso un gioco CRIF si pone l'obiettivo di supportare le famiglie a trasmettere ai propri bambini alcuni importanti messaggi sulla gestione del risparmio sin dall'età pre-scolare[43].
Le iniziative di CRIF, dunque, si affiancano nel nobile scopo di tutela del risparmiatore e del consumatore, a quelle di molti operatori privati ed istituzionali: citiamo a mero titolo esemplificativo ADICONSUM[44], ABI[45], ASSOFIN[46] e, non da ultima, di Banca d'Italia[47].

Il Ministro Padoan ha recentemente ricordato come la fiducia sia alla base del sistema finanziario[48]. Possiamo affermare senza esitazione che i SIC costituiscono un'infrastruttura che contribuisce a creare e a mantenere questa fiducia, assicurando un elemento di trasparenza informativa essenziale sotto diversi profili.

---

[42] Sportello di relazioni con i consumatori di Bologna, Contact Center e assistenza via Web Chat (accessibile dalle pagine della sezione consumatori del sito CRIF).
[43] Per maggiori informazioni sul supporto ai consumatori e i servizi messi a disposizioni da parte di CRIF: http://www.crif.it/Consumatori/Pages/Consumatori.aspx
[44] *Conta sulle donne*, Campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi del risparmio e della corretta gestione del bilancio familiare, coordinata da Adiconsum con la collaborazione della Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf) rivolta ad un target di consumatrici dai 25 ai 60 anni (e oltre): http://contasulledonne.adiconsum.it/
[45] Istituzione della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio nell'aprile 2014
[46] *Monitorata*, lo strumento online che consente di effettuare il calcolo online della rata di un prestito, finanziamento o mutuo.
[47] Guide sui prodotti bancari più diffusi, Quaderni didattici nel quadro del programma di educazione finanziaria nelle scuole, avviato d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
[48] World Economic Forum di Davos, tenutosi dal 20 al 23 gennaio 2016.

4. Possibili interventi correttivi

4.1 I non traditional data "tradizionalmente" intesi

Il primo dei principi sanciti da World Bank in *General principles for credit reporting* prevede che, per essere efficace, un sistema di credit reporting debba contenere tutte le informazione rilevanti, raccolte in maniera sistematica da ogni fonte affidabile, appropriata e disponibile, e debba conservarle per un periodo di tempo sufficiente.[49]

Da più di 10 anni ormai l'Italia non riesce a raggiungere un punteggio pieno nella sezione Getting Credit della mappatura Doing Business di World Bank già citata in quanto nei SIC non sono condivise informazioni relative ai pagamenti verso i retailers e verso le utility companies, ossia società di comunicazioni elettroniche e venditori di energia ed acqua ai clienti finali[50].

In Europa sono già diversi i Paesi in cui i SIC possono raccogliere ed organizzare gli *alternative data*, in particolare:

- i dati di crediti commerciali concessi da fornitori di servizi di telecomunicazione sono condivisi nei *credit bureau* in 6 Paesi (Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Polonia, Svizzera e Gran Bretagna);
- i dati di crediti commerciali concessi da fornitori di utenze domestiche, quali energia elettrica e gas, sono condivisi nei *credit bureau* in 5 Paesi (Germania, Danimarca, Polonia, Svizzera e Gran Bretagna) per un totale di 11 credit bureau che gestiscono questa tipologia di informazioni;
- i dati di crediti commerciali concessi da fornitori di utenze domestiche relative al servizio idrico, sono condivisi nei *credit bureau* in 5 Paesi (Danimarca, Germania, Polonia, Svizzera e Gran Bretagna)[51]

Pensiamo per un attimo ai migranti che ogni giorno approdano in Italia: a Davos[52] il Ministro Padoan ricordava che è dimostrato come i flussi migratori portino maggior benessere al Paese

[49] *Credit reporting systems should have relevant, accurate, timely and sufficient data - including positive - collected on a systematic basis from all reliable, appropriate and available sources, and should retain this information for a sufficient amount of time*. General Principles for Credit reporting, World Bank, 2011.
[50] si veda tabella 2 in Appendice.
[51] ACCIS 2015 Survey of members: www.accis.eu
[52] Si veda nota 26.

che li accoglie, e che questo maggior benessere si realizzi però solo quando c'è integrazione sociale della popolazione immigrata, in primis attraverso l'integrazione nel mondo del lavoro.
Prima va gestita l'emergenza, poi l'integrazione sociale. Ma **per una piena inclusione sociale è indispensabile l'inclusione finanziaria.**
L'ottimo lavoro svolto dal CESPI per il Ministero dell'Interno in collaborazione con ABI[53] ha dimostrato come questo passaggio sia imprescindibile. L'inclusione finanziaria deve quindi essere sostenuta, ed i il buon comportamento nei pagamenti delle utenze e dei servizi *retail* dilazionati o differiti è sicuramente la prima storia di comportamento che un immigrato può costruire come propria referenza creditizia. Stesso ragionamento può essere fatto per i giovani, per le giovani famiglie e per le giovani imprese, le *start-up*.
Uno studio condotto da CRIF nel 2010 su un campione di utenti dell'Acquedotto Pugliese[54], campione composto da utenti privi di referenza creditizia, ha evidenziato **come l'83,1% (4 su 5) dei soggetti trarrebbero giovamento nel caso in cui i dati di pagamento delle bollette potessero essere utilizzati come referenza creditizia per ottenere credito.**
La stessa analisi è stata svolta su un altro campione di utenti non solo privi di referenza creditizia, ma che avevano anche richiesto un finanziamento senza riuscire ad ottenerlo: **per oltre la metà dei soggetti (cioè il 63% del campione), l'utilizzo dei dati di pagamento delle bollette dell'acqua nella valutazione del merito creditizio avrebbe portato all'ottenimento del finanziamento.**

È diventato oramai urgente colmare questo gap che ogni anno la World Bank ci rammenta. Occorre consentire che nei SIC esista una condivisione di informazioni intersettoriale che comprenda pagamenti posticipati o dilazionati di retailers e pagamenti delle utenze, altrimenti una componente importante dell'infrastruttura del nostro sistema creditizio continuerà a dare una rappresentazione parziale delle informazioni creditizie, e non potrà supportare efficacemente l'inclusione finanziaria e la prevenzione del sovraindebitamento.

4.2 I nuovi e i futuri non traditional data

Le raccomandazioni della World Bank vanno viste tenendo conto anche del fatto che il mondo sta cambiando a ritmi sempre crescenti, proponendo nuovi modelli di business anche nel credito, e portando aziende operanti in settori diversi a fare l'ingresso nel mercato del credito.

[53] Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia: www.cespi.it/osservatorio%20inclusione.html
[54] Lo studio su base campionaria è stato condotto ad esclusivi fini statistici previa somministrazione della relativa informativa sulla privacy ed acquisizione dello specifico consenso da parte degli interessati che hanno aderito su base volontaria allo studio in oggetto.

1) Il mondo dell'e-commerce e dei pagamenti, strettamente interconnessi, stanno assumendo nuovi connotati: sempre più spesso assistiamo alla nascita di nuovi **player che offrono pagamenti, e a player che dai servizi di pagamento originariamente offerti iniziano a proporre pagamenti dilazionati e differiti, fino ad arrivare ad forme di concessione del credito vere e proprie.** È il caso di menzionare almeno un paio di esempi: il colosso digitale Amazon ha recentemente lanciato in Inghilterra, in via sperimentale, il servizio "Pay Monthly" ed indiscrezioni danno per certa l'espansione in tutti i mercati europei[55]. Anche PayPal, la nota società che offre servizi di pagamento digitali e di trasferimento di denaro online, offre già da tempo negli Stati Uniti il servizio simile[56], che consente di dilazionare i pagamenti relativi agli acquisti online con addebiti rateali flessibili.
In Europa, la nuova direttiva sui servizi di pagamento, pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 23 dicembre 2015[57], la cosiddetta PSD2, sta regolando e legittimando **nuovi soggetti sul mercato dei pagamenti** che, in alcuni casi ed in alcuni Paesi, erano già attivi nella filiera[58].
Inoltre, il ***crowdfunding*** sta assumendo nuove forme e declinazioni che toccano sempre più il mondo del credito: sono numerosi i players che hanno come attività prevalente o esclusiva il *peer to peer lending* destinato sia a famiglie che a imprese. Nel mondo anglosassone contiamo diversi soggetti operanti nel cosiddetto peer to business, nuova forma di finanziamento da privati a imprese. [59]
Infine anche **player tradizionali stanno definendo nuovi modelli di business**, ipotizzando la concessione di piccoli crediti o scambi di piccole somme di denaro ad esempio via applicazioni mobile[60].

Se queste nuove forme di credito sfuggono ai SIC, rischiamo di perdere ulteriori porzioni importanti del comportamento creditizio di famiglie ed imprese.

2) **Con riferimento al segmento PMI, il legislatore italiano ha recentemente aperto[61] a imprese di assicurazione, fondi chiusi e società di cartolarizzazione[62], nonché con separata iniziativa alle società di recupero crediti la possibilità di concedere credito** [63].

[55] Si tratta della possibilità di pagamento degli acquisti online per un importo superiore alle 400 sterline in rate da 24 a 28 mesi, previa verifica dell'affidabilità creditizia dell'acquirente.
[56] Bill me Later, rinominato successivamente PayPal Credit.
[57] Direttiva 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE.
[58] Un esempio è costituito dagli AISP (Prestatori di servizi di informazione sui conti) che potranno accedere ai conti corrente, con il consenso del consumatore, e ai quali le banche saranno costrette a consentire l'accesso e concedere loro le informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività, a condizioni non discriminatorie.
[59] Alcuni esempi sono: Ivoca (UK), Cabbage (USA).
[60] Alcune startup che hanno sviluppato app per i pagamenti via mobile disponibili in Italia: Jiffy, Satispay, Jusp Paybay

3) Sempre riguardo a questo segmento di clientela, la Commissione europea, con l'iniziativa per la *Capital Markets Union* (di seguito anche CMU)[64] sta chiedendo agli Stati Membri:

i) **di portare le aziende ad essere capitalizzate più direttamente da investors** e non dipendere più soltanto dal credito concesso dalle banche[65].

In questo processo i SIC possono fare da volano: consentendo agli investitori di partecipare ai SIC, gli investitori potrebbero accedere ad informazioni rilevanti per la presa di decisione[66]; al contempo, condividendo gli investitori informazioni sulle aziende che capitalizzano si può creare quel circolo virtuoso che consente agli altri partecipanti di poter sfruttare questa informazione – ad esempio per una banca, avere elementi per concedere in un momento successivo un credito che prima della capitalizzazione non avrebbe potuto concedere a quell'azienda.

ii) **agevolare la ripresa dei mercati secondari dei crediti** (cartolarizzazioni, emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, cessioni pro-soluto e pro-solvendo di portafogli crediti, ecc.) per rivitalizzare uno strumento fondamentale di liquidità e di riduzione degli accantonamenti per il sistema bancario, strumento sostanzialmente bloccatosi durante la crisi economica.
Queste operazioni possono riguardare crediti cd *performining* o *non performing*[67]..
Anche in questi frangenti l'infrastruttura del SIC deve poter giocare un ruolo fondamentale per garantire trasparenza e continuità in questo tipo di operazioni, contribuendo quindi a ristabilire fiducia. In particolare:
- È indispensabile che il soggetto che detiene di volta in volta la titolarità della posizione soggettiva di questi crediti possa partecipare ai SIC indipendentemente dalla sua natura, assicurando continuità informativa sull'andamento del credito. Con particolare riferimento inoltre ai crediti *non performing*, vale la pena anche ricordare la delicatezza delle azioni di

[61] L'apertura è prevista a condizioni precise e rigorose, le trascuriamo per necessità di sintesi.
[62] DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 116, articolo 22.
[63] DECRETO 2 aprile 2015, n. 53 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, recante norme in materia di intermediari finanziari in attuazione degli articoli 106, comma 3, 112, comma 3, e 114 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché dell'articolo 7-ter, comma 1-bis, della legge 30 aprile 1999, n. 130, articolo 2.
[64] http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=COM:2015:63:FIN&from=EN e http://ec.europa.eu/finance/capital-markets-union/docs/building-cmu-action-plan_en.pdf
[65] Si veda tabella 3 in appendice
[66] Per un investitore le informazioni creditizie sono tanto più rilevanti quanto più l'impresa è piccola.
[67] Si vedano le tabelle 4 e 5 in appendice, relativa all' Osservatorio sul Credito al Dettaglio n° 39, CRIF – Assofin - Prometeia, Dicembre 2015 e la tabella 6 relativa ai Tassi di Default delle Imprese Italiane elaborati da CRIF Credit Rating Agency, Dicembre 2015

recupero: **investitori stranieri che adottassero pratiche di recupero troppo aggressive, rischierebbero di creare problemi di ordine sociale**. Il recupero crediti italiano qualificato ha assunto invece nel tempo un ruolo strategico nel supporto non solo alle banche per il recupero di efficienza ma anche alle famiglie in difficoltà che trovano una soluzione a più onerosi procedimenti di natura legale[68].

- Prima del perfezionamento dell'operazione, il SIC può essere un elemento importante per il cedente per la definizione del prezzo di vendita del portafoglio stesso. Abbiamo assistito recentemente ad altalenanti andamenti di borsa su titoli di banche italiane perfettamente sane. Questo, messo assieme con gli investitori stranieri che premono alle porte per l'acquisto dei crediti italiani, può fare pensare a mosse speculative mirate da una parte ad esasperare la necessità di trovare soluzioni per la cessione dei crediti deteriorati e dall'altra parte a tentare di svalutare i crediti prima che questi vengano effettivamente venduti. **Il dato di sistema presente nel SIC, condiviso con l'investitore o con il cessionario in forma statistica e previa autorizzazione del cedente, è in grado di portare evidenze quantitative e da fonte affidabile ed indipendente per negoziare un pricing adeguato all'effettivo valore e tutelare quindi i bilanci delle banche e degli intermediari finanziari italiani nei prossimi anni.** A questo dato si aggiunge anche quello di valutazione di immobili a garanzia, utile particolarmente nei crediti deteriorati perché atto a determinare l'effettiva capacità dell'immobile di garantire il recupero del credito[69].

In buona sostanza, non sta a CRIF suggerire o valutare quali possano essere le soluzioni da adottare per liberare le banche dagli stock di sofferenze accumulate nel periodo della crisi finanziaria, né per stimolare la ripresa dei mercati secondari anche sui crediti performing. **Quello che CRIF può fare è mettere a disposizione il proprio patrimonio informativo, nonché richiamare l'attenzione del legislatore italiano ed europeo a garantire che tale patrimonio possa essere compartecipato dagli investitori in un quadro di reciprocità nella condivisione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della valutazione dell'affidabilità, del livello di indebitamento e di capitalizzazione delle imprese e delle famiglie**.

[68] UNIREC, la più importante associazione nel settore del recupero crediti in Italia (www.unirec.it), riveste una funzione fondamentale nel monitoraggio delle buone prassi di recupero. Nel 2014 è stato costituito il FORUM UNIREC CONSUMATORI che ha realizzato, nel 2015, il primo CODICE DI CONDOTTA riconosciuto dalle principali Authority e dai rappresentanti delle Associazioni di categoria europee.

[69] CRIF fornisce alle banche strumenti automatici per rivalutare in modo preciso i portafogli di mutui. Tali strumenti (AVM – *Automated Valuation Models*) sono particolarmente preziosi per le rivalutazioni periodiche, in caso di cartolarizzazioni e di emissioni di covered bonds, di stima di portafogli di crediti deteriorati.

Conclusioni

I SIC devono poter includere *non traditional data*, sia quelli storicamente non inclusi nei SIC italiani, che i nuovi dati non tradizionali, che ancora i futuri *non traditional data*, per evitare che pezzi di indebitamento e di comportamento nei pagamenti di famiglie e imprese sfuggano all'infrastruttura di informazioni creditizie rappresentata dai SIC. Non sappiamo quali saranno le nuove forme di credito e i nuovi creditori di domani; di sicuro, dobbiamo assicurare oggi che queste forme di credito possano essere censite nei SIC evitando che un tardivo intervento normativo possa portare effetti distorsivi sul mercato.

È quindi necessario che il quadro normativo nazionale stabilisca dei principi generali, finalizzati a garantire che qualunque forma di debito verso terze parti contratto da famiglie e imprese come quelle fin qui rappresentate[70] possa essere condivisa nei SIC, indipendentemente dalla forma di creditore (attualmente esistente, futuribile o arrivato al credito da altro settore esistente).

Tale completamento deve avvenire con tutte le tutele necessarie, estendendo ai nuovi rapporti e alle nuove tipologie di partecipanti le misure di protezione e le adeguate tutele in materia di qualità e correttezza dei dati che la nostra Autorità garante per la protezione dei dati personali ha già sapientemente previsto (e rafforzandole qualora ritenuto necessario da quest'ultima).

Con riferimento al quadro normativo europeo, è indispensabile che si colga l'occasione presentata dal processo in itinere "T*owards a Capital Markets Union*" per valorizzare e potenziare le infrastrutture di informazioni creditizie esistenti e lo scambio di dati *cross border* già attivo tra queste, anche a tutela del sistema imprenditoriale nazionale, evitando costose e non necessariamente efficaci soluzioni come le piattaforme paneuropee per gli investitori, ipotizzate dalla Commissione[71].

In conclusione, Signor Presidente e Onorevoli Deputati, ringraziandoVi per l'attenzione prestata, Ci auguriamo che le Nostre valutazioni, le considerazioni e le informazioni che Vi abbiamo fornito possano essere utili al lavoro della Commissione e restiamo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, precisazioni e integrazioni qualora se ne ravvisasse l'opportunità.

[70] Contratti di somministrazione; contratti postpagati dei servizi di comunicazioni elettroniche; crediti concessi da OICR, società di cartolarizzazione; compagnie di assicurazione, o società di recupero crediti; polizze frazionate; crediti peer-to-peer e peer-to-business; pagamenti retail con pagamento differito e dilazionato; investimenti in equity verso PMI; in continuità, rapporti di credito la cui titolarità soggettiva è ceduta a un soggetto diverso dall'originator.

[71] "*Action Plan on Building a Capital Markets Union*", COM(2015) 468 final , 30/09/2015

CRIF Group

Headquarters: via M. Fantin, 1-3 · 40131 Bologna · Italy

Tel. +39 051 4176111 · Fax +39 051 4176010 · www.crif.com · info@crif.com

Appendice

Tabella 1

Facilitating SME financing through improved Credit Reporting, World Bank, 2014

Box 1: Data Elements in a Comprehensive Commercial Credit Report[47]

1. IDENTIFICATION OF THE FIRM
Company identification data, e.g. tax number

2. TRADE REFERENCES
Information from third parties that in the recent past have extended credit to the applicant, or from public sources that report the credit performance of the applicant.

3. PUBLIC RECORD FILINGS
Court actions; Collections; Suits; Liens and registered charges; Bankruptcies

4. FINANCE SECTION
Balance sheet and profit and loss data; Age of financial statements; Comparatives with sector data; Company versus consolidated financial statements (if applicable); Corporations Law Classifications

5. CURRENT INVESTIGATION
Significant items that have impacted the company performance (e.g. its risk and/or delinquency scores); Media research; Results of general interview with the firm and any comments in relation to the financial statements; Where Interview has been declined, the reason for same is provided.

6. BANKING AND OTHER FINANCING FACILITIES
Lender name and address; Type of lender; Details of the loan, overdraft, corporate credit card or other facility

7. HISTORY
Incorporation/registration details and a chronology of the applicant's history. Useful data elements include: Corporate structure; If a branch of a foreign company; Company name changes; Limited by guarantee; Shareholding; Directors antecedents; If applicable, parent, ultimate parent and affiliates.

8. LEGAL STRUCTURE
Details regarding the corporate structure of the firm. These are normally obtained directly from an authority, e.g. the Companies Office in the UK or the Australian Securities and Investment Commission.

9. EXECUTIVES
The Chief Executive Officer; Common Directorship/s; Antecedents (where relevant); Other personnel or key managers; Representation on other Boards; Adverse information on Directors; Any changes or when the names of the Directors differ from that shown at the appropriate legal authority.

Source: Adapted from BIIA (2012), *"Standards Governing Commercial Credit Reporting Companies"*.

Tabella 2

World Bank, www.doingbusiness.org

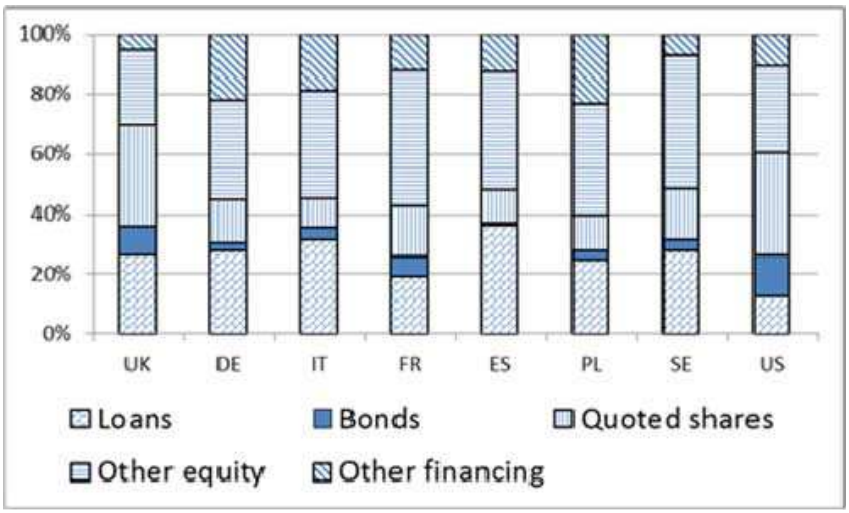
Depth of credit information index (0-8)	Credit bureau	Credit registry	Score
Are data on both firms and individuals distributed?	Yes	Yes	1
Are both positive and negative credit data distributed?	Yes	Yes	1
Are data from retailers or utility companies - in addition to data from banks and financial institutions - distributed?	No	No	0
Are at least 2 years of historical data distributed? (Credit bureaus and registries that distribute more than 10 years of negative data or erase data on defaults as soon as they are repaid obtain a score of 0 for this component.)	Yes	Yes	1
Are data on loan amounts below 1% of income per capita distributed?	Yes	Yes	1
By law, do borrowers have the right to access their data in the credit bureau or credit registry?	Yes	Yes	1
Can banks and financial institutions access borrowers' credit information online (for example, through an online platform, a system-to-system connection or both)?	Yes	Yes	1
Are bureau or registry credit scores offered as a value-added service to help banks and financial institutions assess the creditworthiness of borrowers?	Yes	No	1
Score ("yes" to either public bureau or private registry)			**7.00**

CRIF Group

Headquarters: via M. Fantin, 1-3 · 40131 Bologna · Italy

Tel. +39 051 4176111 · Fax +39 051 4176010 · www.crif.com · info@crif.com

Tabella 3



Fonte: Eurostat, OECD.

Nota: Loans include bankloans and intercompany loans.

Tabella 4

Osservatorio sul Credito al Dettaglio n° 39, CRIF – Assofin - Prometeia, Dicembre 2015

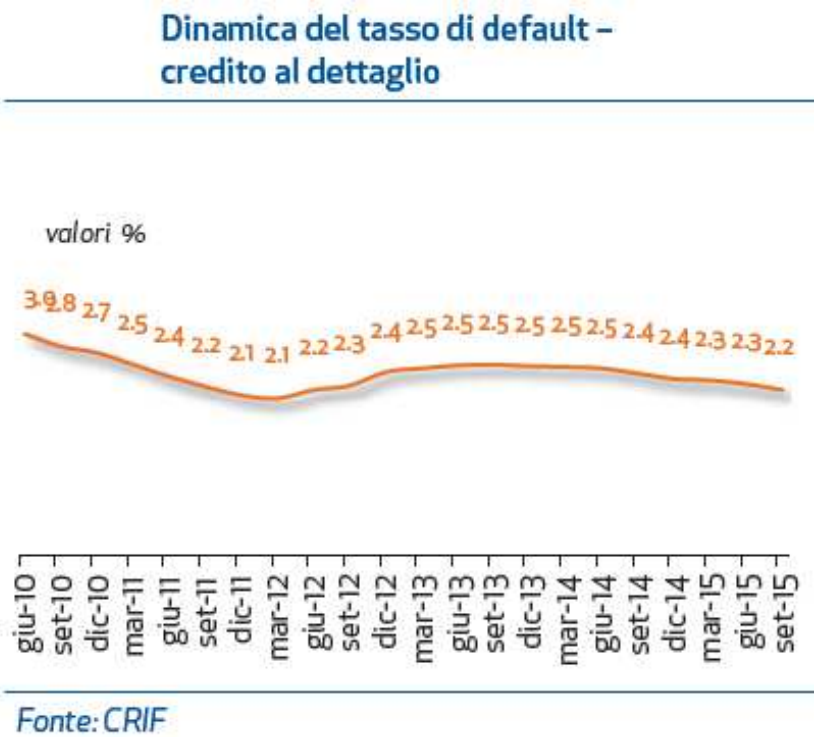


Tabella 5

Osservatorio sul Credito al Dettaglio n° 39, CRIF – Assofin - Prometeia, Dicembre 2015

Dettaglio tasso di default per credito al consumo e mutui

Tasso di default* credito al dettaglio (complessivo prestiti + mutui)					tasso di default* credito al consumo	TD			tasso di default* mutui	TD
01/09/2008	2,34%	2,34			dic-07	2,05			dic-07	1,19
01/12/2008	2,44%	2,44			dic-08	2,58			dic-08	1,58
01/12/2009	3,09%	3,09			dic-09	3,21			dic-09	2,24
01/12/2010	2,70%	2,70			dic-10	2,90			dic-10	1,86
01/03/2011	2,54%	2,54			mar-11	2,68			mar-11	1,77
01/06/2011	2,38%	2,38			giu-11	2,50			giu-11	1,70
01/09/2011	2,25%	2,25			set-11	2,36			set-11	1,58
01/12/2011	2,13%	2,13			dic-11	2,20			dic-11	1,60
01/03/2012	2,09%	2,09			mar-12	2,20			mar-12	1,60
01/06/2012	2,20%	2,20			giu-12	2,30			giu-12	1,80
01/09/2012	2,26%	2,26			set-12	2,35			set-12	1,89
01/12/2012	2,44%	2,44			dic-12	2,54			dic-12	2,00
01/03/2013	2,49%	2,49			mar-13	2,60			mar-13	2,03
01/06/2013	2,53%	2,53			giu-13	2,65			giu-13	2,04
01/09/2013	2,54%	2,54			set-13	2,65			set-13	2,04
01/12/2013	2,52%	2,52			dic-13	2,63			dic-13	1,99
01/03/2014	2,51%	2,51			mar-14	2,64			mar-14	1,94
01/06/2014	2,49%	2,49			giu-14	2,58			giu-14	1,94
01/09/2014	2,42%	2,42			set-14	2,52			set-14	1,84
01/12/2014	2,35%	2,35			dic-14	2,49			dic-14	1,82
01/03/2015	2,33%	2,33			mar-15	2,41			mar-15	1,80
01/06/2015	2,28%	2,28			giu-15	2,30			giu-15	1,80
01/09/2015	2,25%	2,25			set-15	2,30			set-15	1,70

Tasso di default: percentuale in numero di crediti passati a default con 6 o più rate scadute o passati a sofferenza in 12 mesi rispetto al totale dei crediti correnti (in essere e non a default) all'inizio di ogni periodo di riferimento.

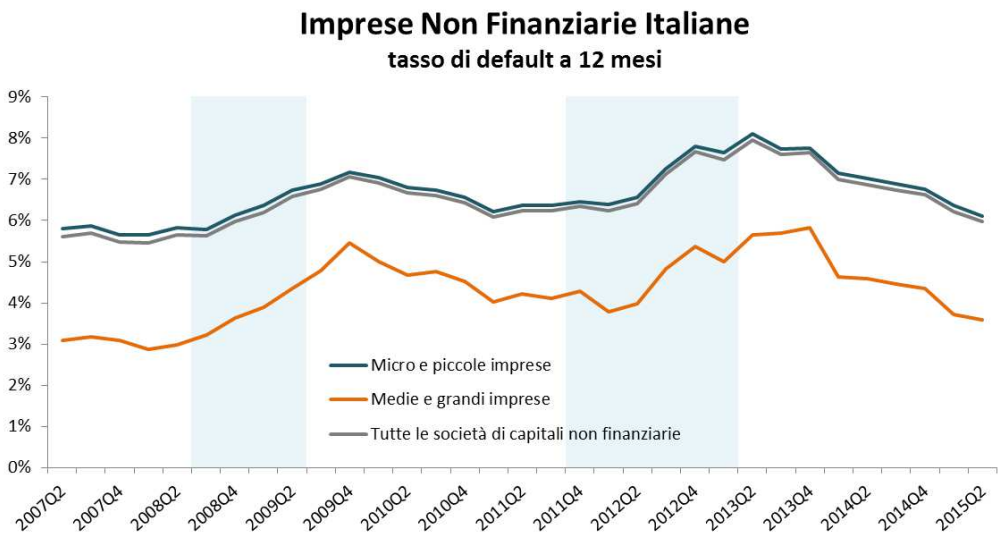
CRIF Group

Headquarters: via M. Fantin, 1-3 · 40131 Bologna · Italy

Tel. +39 051 4176111 · Fax +39 051 4176010 · www.crif.com · info@crif.com

Tabella 6

Corporate Credit Research, Analisi e Previsione dei Tassi di Default delle Imprese Italiane, CRIF Credit Rating Agency, Dicembre 2015



CRIF Group

Headquarters: via M. Fantin, 1-3 · 40131 Bologna · Italy

Tel. +39 051 4176111 · Fax +39 051 4176010 · www.crif.com · info@crif.com

CRIF
Together to the next level

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF, THE END-TO-END KNOWLEDGE COMPANY
Information
• Credit Bureau Information
• Business Information
• Big Data Solutions
• Fraud Prevention
• Property Information
• Personal Solutions
• Information Bureau Platforms
Solutions
• Advanced & Big Data Analytics
• Risk & Management Consulting
• End-to-End Credit Management Platform
Outsourcing & Processing
• Business Process Optimization
• Credit Collection
• Real Estate Valuation
CRIF Rating Agency
CRIF
Together to the next level
2
©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

LE SOCIETÀ CRIF NEL MONDO
Information
Solutions
Outsourcing & Processing
CRIF Rating Agency
ITALIA
• Bologna
• Milano
• Roma
USA
• Atlanta
• Albuquerque
• Baton Rouge
• Denver
AUSTRIA
Vienna
CINA
• Pechino
• Hong Kong
• Shanghai
REPUBBLICA CECA
Praga
INDIA
• Mumbai
• Pune
• Chennai
INDONESIA
Giacarta
IRLANDA
Dublino
GIAMAICA
Kingston
GIORDANIA
Amman
MESSICO
Città del Messico
FILIPPINE
Manila
POLONIA
Varsavia
RUSSIA
Mosca
REPUBBLICA SLOVACCA
Bratislava
SLOVENIA
Capodistria
SVIZZERA
Zurigo
TAGIKISTAN
Dushanbe
TURCHIA
Istanbul
EMIRATI ARABI UNITI
Dubai
REGNO UNITO
Londra
VIETNAM
Hanoi
CRIF
Together to the next level
3
©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

LA STORIA DI CRIF
1988
FONDATA
A BOLOGNA
Costituzione e consolidamento del sistema di informazioni creditizie in Italia
1994
OFFERING
Sviluppo dell'offerta completa in Italia
2000
CRESCITA
INTERNAZIONALE
Costituzione e consolidamento dell'offerta e delle operation di CRIF nell'Europa continentale, nella nuova Europa, in USA e Messico
2011
GLOBAL
COMPANY
• Costituzione e consolidamento dell'offerta e delle operation di CRIF nell'estremo Oriente, in India, nei Paesi Dach e nel Medio Oriente.
• CRIF Rating Agency registrata in UE
4
©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF
Together to the next level

Principali collaborazioni

Worldwide

- World Bank e IFC -- Credit Infrastructure Programmes, Financial Infrastructure Weeks, Doing Business / sez. Getting Credit
- Come membro della BIIA -- World Consumer Credit Reporting Conferences
- Con bance centrali –- Marocco, Filippine, Bangladesh, Irlanda, Emirati Arabi. Statistich in Repubblica cecaa e slovacca

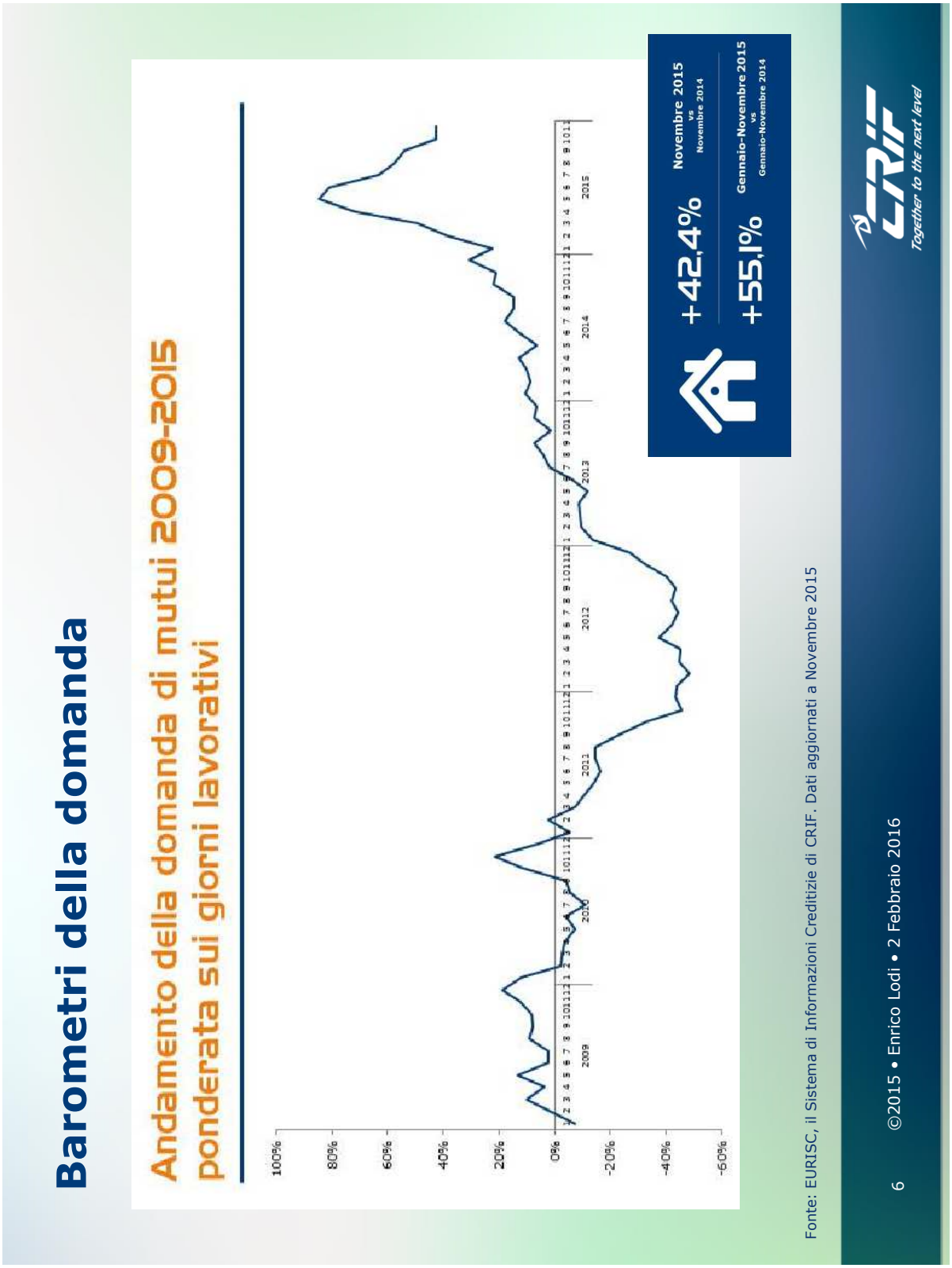
Europa

- ACCIS -- 46 gestori operanti in 28 Paesi europei + 6 membri associati extra EU

Italia

- Associazioni dei Consumatori
- Osservatorio del credito al dettaglio
- Barometri della domanda e pubblicazioni Banca d'Italia
- ABI Standard italiani di valutazione immobiliare

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF Together to the next level


Barometri della domanda
Andamento della domanda di mutui 2009-2015
ponderata sui giorni lavorativi
100%
80%
60%
40%
20%
0%
-20%
-40%
-60%
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
+42,4%
Novembre 2015
vs
Novembre 2014
+55,1%
Gennaio-Novembre 2015
vs
Gennaio-Novembre 2014
Fonte: EURISC, il Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF. Dati aggiornati a Novembre 2015
6
©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF
Together to the next level

Cosa è un Sistema di Informazioni Creditizie (SIC)

Il SIC è una **banca dati che raccoglie informazioni sul comportamento nei pagamenti dei crediti concessi** dai cosiddetti ***lender*** (soggetti che prestano denaro sotto forma di credito, dilazione o differimento di pagamento o altra analoga facilitazione finanziaria) a **famiglie ed imprese, i c.d. *borrower***.

- Normativa – italiana: ***Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti*** adottato dall'**Autorità garante per la protezione dei dati personali**
- No normativa europea
- Principio di reciprocità
- Il processo di valutazione del merito creditizio

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

Cosa è un SIC positivo e negativo

- **EURISC**, il SIC gestito da CRIF in Italia, è un **SIC positivo e negativo**, ossia gestisce l'intera storia nei pagamenti
- In EURISC oltre il **95% delle informazioni sono positive** = pagamenti regolari
- **Terzietà rispetto sia al datore che al prenditore** =

  riduzione delle asimmetrie informative e trasparenza del processo: Per il *borrower*:

- la riduzione dei tempi di istruttoria
- la diminuzione del livello di garanzie personali e reali
- la facilitazione dell'accesso al credito anche per soggetti non bancarizzati (giovani, immigrati, persone con bassi salari)
- riduzione del rischio di sovraindebitamento
- un prezzo del credito calibrato sull'effettivo rischio

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

EURISC, il SIC gestito da CRIF

Ogni giorno in Italia EURISC è usato da:

- **393** banche
- **76** intermediari finanziari
- **15** società di leasing
- **161** confidi

Completezza:

78.000.000 di posizioni creditizie, di cui 8.700.000 di imprese.

***Hit rate**:**

94% persone fisiche

94% sulle società di capitali

92% sulle società di persone

* **L'hit rate** è il tasso richieste di credit report effettuate dai lender che riceve una risposta "trovato": il soggetto cercato ha nel SIC informazioni utili alla valutazione del merito creditizio.

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

Together to the next level

SIC parte dell'infrastruttura economica

I SIC sono parte fondamentale dell'infrastruttura finanziaria di un Paese in quanto le informazioni da essi condivise consentono ai mercati del credito di funzionare in maniera **più sana** e ad un **costo più sostenibile**, a vantaggio di consumatori ed imprese e dei finanziatori.

La riduzione delle informazioni nei SIC è uno dei principali fattori disincentivanti la crescita del credito al consumo, tra i principali motori dell'economia del Paese. **Una riduzione del patrimonio informativo dei SIC ai soli dati negativi determinerebbe un impatto negativo sul Prodotto Interno Lordo, pari a –1,59%.**

▶ **Occorre porre attenzione affinché l'ampiezza e la profondità storica della base informativa su cui il SIC può contare sia aggiustata in base alle evoluzioni del mercato del credito**, affinché il SIC possa continuare a giocare in maniera efficacie il proprio ruolo infrastrutturale a sostegno dell'economia del Paese.

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

SIC = trasparenza del credito

- riducendo l'asimmetria informativa tra *borrower* e *lender*
- oggettivizzando le informazioni
- *moral suasion* nei confronti dei *borrower*
- facilitando la crescita della qualità delle informazioni censite nei sistemi informativi dei *lender*
- contribuendo alla riduzione di pratiche commerciali scorrette da parte dei *lender* (il dato fornito al SIC stigmatizza eventuali comportamenti non conformi).

Codice deontologico + miglioramento della qualità dei dati segnalati ai SIC = drastica riduzione del contenzioso nel settore.

Nel 2015 il SIC di CRIF è stato oggetto di 3 ricorsi al Garante e di 35 conteziosi. Pochi su 78.000.000 di posizioni creditizie.

Codice deontologico = strumento educazione finanziaria

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

SIC = trasparenza del credito

Misure di trasparenza e protezione del codice deontologico:

- **informativa** chiara ed esaustiva
- **consenso** (per i dati creditizi positivi dei consumatori)
- misure di verifica dell'**esattezza** e **pertinenza** dei dati
- principio di **proporzionalità** dei dati trattati rispetto alle finalità
- **notifica preventiva** all'interessato circa l'imminente segnalazione al SIC di un eventuale ritardo nei pagamenti
- certezza dei **tempi di conservazione** dei dati
- **diritto di accesso** con tempi certi di riscontro (entro 15 gg.)
- **diritto di contestazione** del dato e, qualora non corretto, alla **rettifica** del dato erroneamente segnalato al SIC
- **organismo di controllo**, cui partecipano rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF Together to the next level

SIC = trasparenza del credito

Trasparenza ed educazione finanziaria:

CRIF riceve ogni anno indicativamente **400.000 istanze** da parte degli interessati. Nel **2015**:

- 76,8% istanze di **accesso** ex art. 7 D.Lgs. 196/03
- 12,9% richieste di **rettifica dei dati**, solo il 26,1% delle quali **ha denotato un errore** nel dato rendendo necessaria una correzione (circa **il 3,4% sul totale** istanze)
- il 7,2% **richieste di cancellazione** dei dati creditizi positivi per revoca del consenso
- **188.476 chiamate** da parte degli interessati, 70.066 delle quali hanno richiesto l'assistenza di un operatore

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

SIC = trasparenza del credito
http://www.crif.it/Consumatori
METTINCONTO®
ti aiuta e ti guida
nella valutazione della tua affidabilità creditizia.
Accedi in 48 ore ai tuoi dati creditizi registrati sul Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF e sulle principali banche dati pubbliche
Ottieni la valutazione della tua affidabilità creditizia elaborata da CRIF
Affidati al servizio di assistenza dedicata in caso di dubbi
Scopri di più
LE SOLUZIONI
CRIF per i consumatori
IDENTIKIT
La tua protezione dai furti di identità e dalle frodi creditizie
Scopri di più
SICURNET
La sicurezza dei tuoi dati online
Scopri di più
VERIFICA I TUOI DATI
Ti verrà dato un riscontro entro 15 giorni dalla ricezione della documentazione completa, come previsto dal Codice Deontologico.
Come inviare la richiesta
Se hai già compilato la richiesta online, puoi controllarne lo stato di elaborazione.
Controlla la tua richiesta
SAVER & SPENDER
GIOCA ORA!
LA APP GAME PER L'EDUCAZIONE AL RISPARMIO
La fiducia è alla base del sistema finanziario. I SIC costituiscono un'infrastruttura che contribuisce a creare e a mantenere questa fiducia, assicurando un elemento di trasparenza informativa essenziale sotto i diversi profili.
14
©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF
Together to the next level

Possibili interventi correttivi
1. I *non traditional data* tradizionalmente intesi

Da più di 10 anni ormai l'Italia non riesce a raggiungere un punteggio pieno nella sezione *Getting Credit* di ***Doing Business*** di **World Bank** in quanto non condivide nei SIC informazioni relative ai pagamenti verso i **retailers** e verso le **utility companies**, ossia società di comunicazioni elettroniche e venditori di energia ed acqua ai clienti finali

Depth of credit information index (0-8)	Credit bureau	Credit registry	Score
Are data on both firms and individuals distributed?	Yes	Yes	1
Are both positive and negative credit data distributed?	Yes	Yes	1
Are data from retailers or utility companies - in addition to data from banks and financial institutions - distributed?	No	No	0
Are at least 2 years of historical data distributed? (Credit bureaus and registries that distribute more than 10 years of negative data or erase data on defaults as soon as they are repaid obtain a score of 0 for this component.)	Yes	Yes	1
Are data on loan amounts below 1% of income per capita distributed?	Yes	Yes	1
By law, do borrowers have the right to access their data in the credit bureau or credit registry?	Yes	Yes	1
Can banks and financial institutions access borrowers' credit information online (for example, through an online platform, a system-to-system connection or both)?	Yes	Yes	1
Are bureau or registry credit scores offered as a value-added service to help banks and financial institutions assess the creditworthiness of borrowers?	Yes	No	1
Score ("yes" to either public bureau or private registry)			**7.00**

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

Possibili interventi correttivi

1. I *non traditional data* tradizionalmente intesi

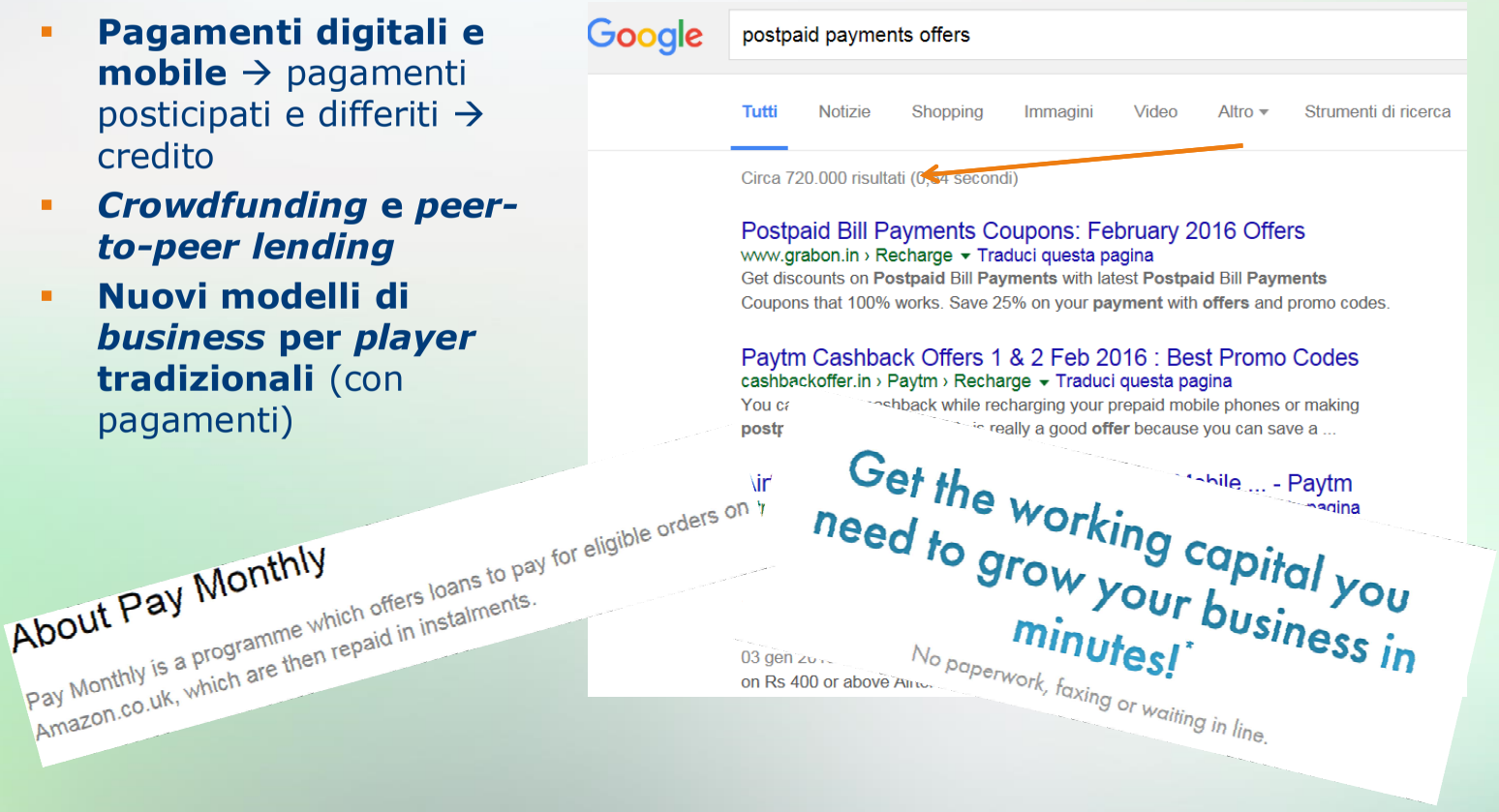
- Per una piena **inclusione sociale** è indispensabile l'**inclusione finanziaria** (es.: giovani e nuove famiglie, migranti, start-up)
- Studio Acquedotto Pugliese:
  - **l'83,1% (4 su 5) dei soggetti trarrebbero giovamento** nel caso in cui i dati di pagamento delle bollette potessero essere utilizzati come referenza creditizia per ottenere credito
  - su un campione di utenti privi di referenza creditizia, ma che avevano anche richiesto un finanziamento senza riuscire ad ottenerlo, **il 63% degli utenti avrebbe ottenuto il finanziamento richiesto** grazie all'utilizzo dei dati di pagamento delle bollette dell'acqua nella valutazione del merito creditizio

Urge colmare il gap che ogni anno la World Bank ci rammenta. Occorre una condivisione intersettoriale che comprenda pagamenti posticipati o dilazionati di *retailers* e pagamenti delle utenze, altrimenti i SIC continueranno a dare una rappresentazione parziale, e non potrà supportare efficacemente l'inclusione finanziaria e la prevenzione del sovraindebitamento

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF Together to the next level

Possibili interventi correttivi
2. I nuovi e i futuri *non traditional data*

- **Pagamenti digitali e mobile** → pagamenti posticipati e differiti → credito
- ***Crowdfunding* e *peer-to-peer lending***
- **Nuovi modelli di *business* per *player* tradizionali** (con pagamenti)



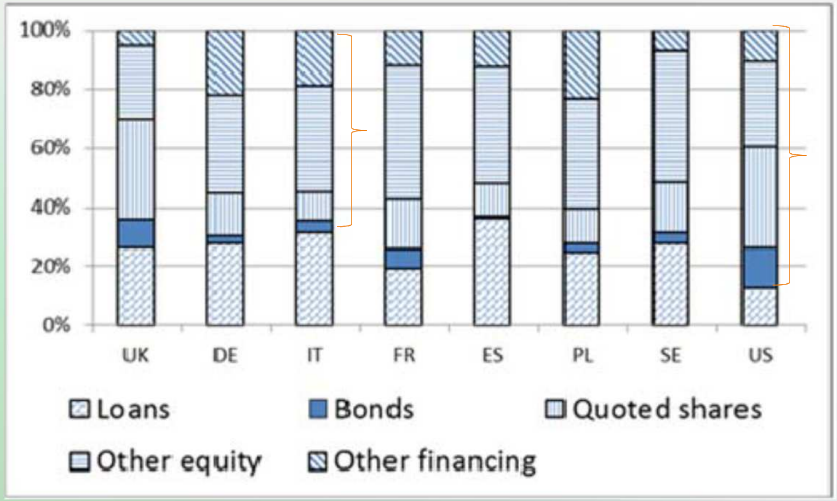
CRIF Together to the next level

Possibili interventi correttivi
2. I nuovi e i futuri *non traditional data*

Segmento PMI

- in Italia **imprese di assicurazione**, **fondi chiusi** e **società di cartolarizzazione**, nonché **società di recupero crediti** possono oggi concedere credito
- in Europa, *Towards a Capital Markets Union*

1) Incentivare la capitalizzazione diretta da **investors**



La partecipazione degli *investor* ai SIC può fare da volano!

Fonte: Eurostat, OECD. Loans include bankloans and intercompany loans.

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016
CRIF Together to the next level

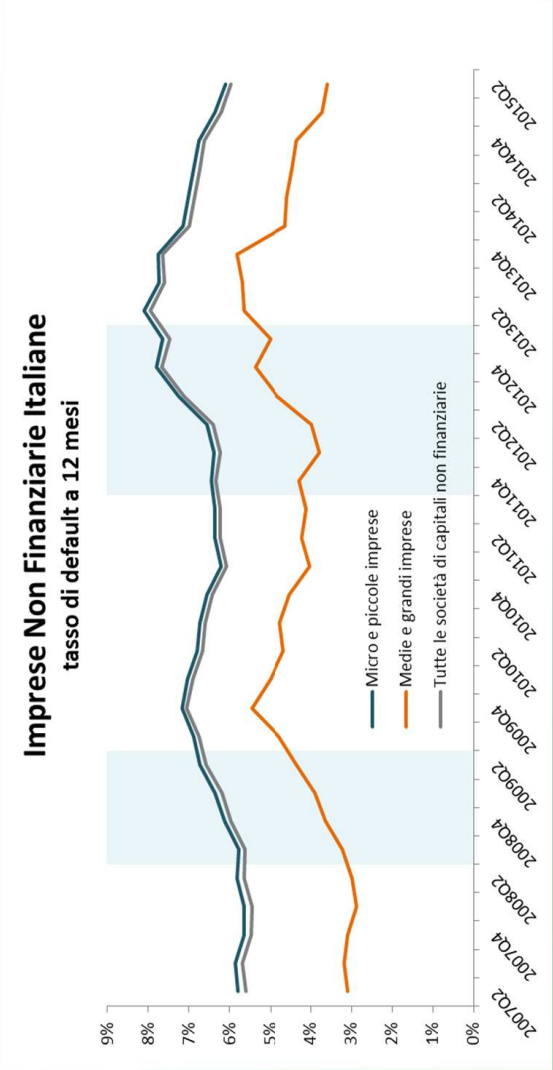
Possibili interventi correttivi

2. I nuovi e i futuri *non traditional data*

Segmento PMI

- in Europa, *Towards a Capital Markets Union*

2) Rivitalizzare i **mercati secondari** (strumenti per la cessione di crediti a sofferenza, non performing o performing)



Corporate Credit Research, Analisi e Previsione dei Tassi di Default delle Imprese Italiane, CRIF Credit Rating Agency, Dicembre 2015

CRIF Together to the next level

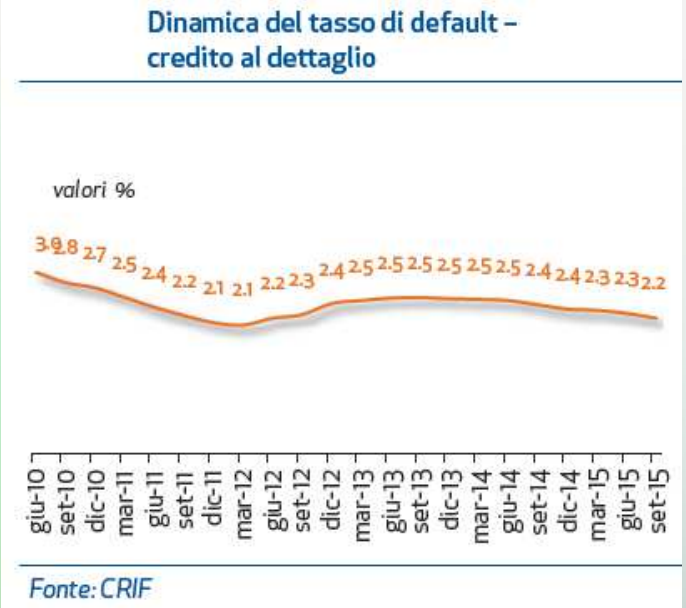
Possibili interventi correttivi

1. I *non traditional data* tradizionalmente intesi

Segmento PMI

- in Europa, Towards a Capital Markets Union

2) Rivitalizzare i **mercati secondari** (strumenti per la cessione di crediti a sofferenza, non performing o performing)



È indispensabile che il soggetto che detiene di volta in volta la titolarità della posizione soggettiva di questi crediti possa partecipare ai SIC indipendentemente dalla sua natura, assicurando continuità informativa sull'andamento del credito ceduto

Osservatorio sul Credito al Dettaglio n° 39, CRIF – Assofin - Prometeia, Dicembre 2015

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

Possibili interventi correttivi

2. I nuovi e i futuri *non traditional data*

Segmento PMI

- Con particolare riferimento ai crediti *non performing*, vale la pena anche ricordare la delicatezza delle azioni di recupero: **investitori stranieri che adottassero pratiche di recupero troppo aggressive, rischierebbero di creare problemi di ordine sociale**

- **Il dato di sistema presente nel SIC,** condiviso con l'investitore o con il cessionario in forma statistica e previa autorizzazione del cedente**, è in grado di portare evidenze quantitative e da fonte affidabile ed indipendente per negoziare un *pricing* adeguato all'effettivo valore e tutelare quindi i bilanci delle banche e degli intermediari finanziari italiani nei prossimi anni**

- **CRIF mette a disposizione il proprio patrimonio informativo** e invita il legislatore italiano ed europeo a garantire che tale patrimonio possa essere **compartecipato dagli investitori** in un quadro di reciprocità nella condivisione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della valutazione dell'affidabilità, del livello di indebitamento e di capitalizzazione delle imprese e delle famiglie

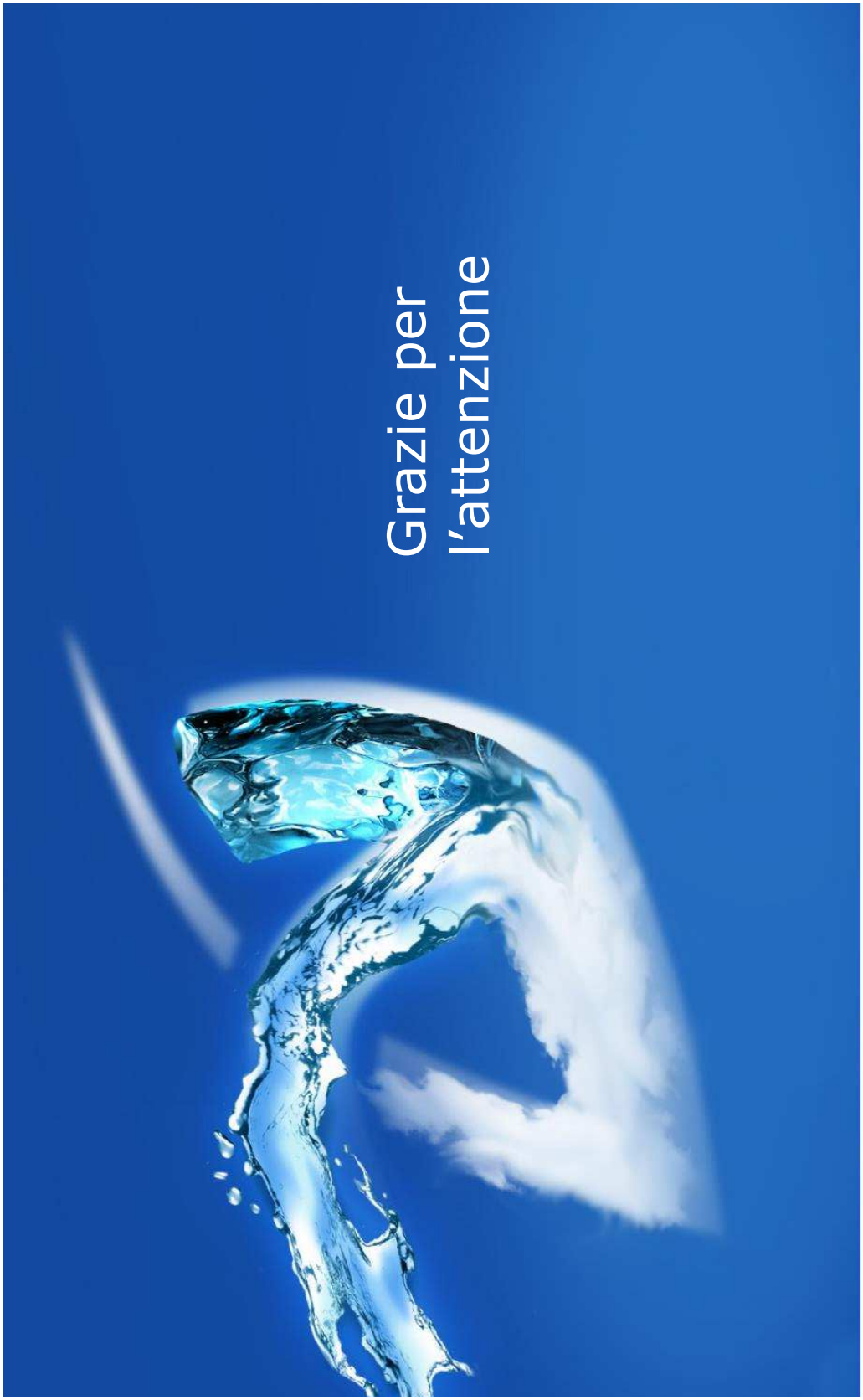
©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016

CRIF Together to the next level

Conclusioni

- **I SIC devono poter includere** *non traditional data*, sia quelli **storicamente non inclusi** nei SIC italiani, che **i nuovi dati non tradizionali**, che ancora i **futuri** *non traditional data*, per evitare che pezzi di indebitamento e di comportamento nei pagamenti di famiglie e imprese sfuggano all'infrastruttura dei SIC
- **È necessario che il quadro normativo nazionale stabilisca dei principi generali, finalizzati a garantire che qualunque forma di debito verso terze parti contratto da famiglie e imprese come quelle fin qui rappresentate possa essere condivisa nei SIC, indipendentemente dalla forma di creditore** (attualmente esistente, futuribile o arrivato da altro settore esistente)
- **Con riferimento al quadro normativo europeo, è indispensabile valorizzare e potenziare le infrastrutture dei SIC e lo scambio di dati *cross border* già attivo tra questi, evitando costose e non necessariamente efficaci soluzioni**

©2015 • Enrico Lodi • 2 Febbraio 2016



CRIF
Together to the next level

Enrico Lodi
e.lodi@crif.com
+39 051 417 6111

PAGINA BIANCA

17STC0016600